

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX Camera e 8 ^a Senato) ..	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIV Camera e 8 ^a e 14 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	29
FINANZE (VI)	»	36
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	44
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	51
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	53
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	55
AGRICOLTURA (XIII)	»	66

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 5.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	70
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	71
<i>INDICE GENERALE</i>	»	72

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato lo sviluppo economico, Paolo Romani, su questioni attinenti il settore delle comunicazioni (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*)

3

AUDIZIONI

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente della IX Commissione della Camera dei deputati Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Paolo Romani.

La seduta comincia alle 16.20.

Audizione del Sottosegretario di Stato lo sviluppo economico, Paolo Romani, su questioni attinenti il settore delle comunicazioni.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente della IX Commissione della Camera dei deputati*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi il seguito dell'audizione. Ricorda che, nella seduta del 17 luglio 2008, dopo la relazione del

sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Paolo ROMANI, si erano svolti gli interventi da parte di diversi deputati e senatori e che il seguito dell'audizione era stato rinviato ad altra seduta a causa della ripresa dei lavori dell'Assemblea.

Interviene, per porre un quesito, il deputato Pierfelice ZAZZERA (IdV).

Il Sottosegretario Paolo ROMANI risponde ai quesiti posti nel corso dell'audizione.

Mario VALDUCCI, *presidente della IX Commissione della Camera dei deputati*, ringrazia il Sottosegretario Paolo Romani per la replica svolta, autorizzando la pubblicazione del testo integrale della sua relazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni), XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio Tajani (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 4

AUDIZIONI

Martedì 16 settembre 2008. — *Presidenza del presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati, Mario PESCANTE. — Interviene il vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio Tajani.*

La seduta comincia alle 13.10.

Audizione del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio Tajani.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione*).

Mario PESCANTE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio TAJANI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Rossana BOLDI (LNP) e Luigi GRILLO (PdL), il deputato Michele Pompeo META (PD), il senatore Giacomo SANTINI (PdL), i deputati Rocco BUTTIGLIONE (UdC), Antonio RAZZI (IdV) e Gaspare GIUDICE (PdL), il senatore Angelo Maria CICOLANI (PdL), il deputato Osvaldo NAPOLI (PdL), il senatore Roberto DI GIOVAN PAOLO (PD), i deputati Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Giulio MARINI (PdL), Mario LOVELLI (PD) e Emanuele FIANO (PD), il senatore Marco FILIPPI (PD) e il deputato Sandro BIASOTTI (PdL).

Il Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio TAJANI, fornisce ulteriori precisazioni.

Mario PESCANTE, *presidente*, ringrazia il Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio TAJANI, per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1441-*bis* Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*)

5

SEDE REFERENTE

Martedì 16 settembre 2008 — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 10.35.

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

C. 1441-*bis* Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato alle ore 12 di ieri, è stato prorogato alle ore 15 di oggi. Dopo aver quindi ricordato come, nella precedente seduta, fossero state poste questioni attinenti al coordinamento del testo in esame rispetto al decreto-legge n. 112

del 2008, chiede ai relatori se desiderino intervenire al riguardo.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore per la I Commissione*, premesso di parlare anche a nome del deputato Corsaro, *relatore per la V Commissione*, rileva che, in relazione all'esigenza di coordinare le disposizioni del disegno di legge in esame con quelle introdotte, in sede di conversione, nel decreto legge n. 112 del 2008, sarebbe in effetti opportuno predisporre alcuni emendamenti. Innanzitutto, occorrerebbe procedere alla soppressione integrale degli articoli che recano disposizioni identiche od analoghe a quelle introdotte dagli articoli del decreto-legge. Si tratta, in particolare, dell'articolo 1, concernente la concentrazione strategica degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate, il quale è quasi identico all'articolo 6-*quater* del decreto-legge; dell'articolo 2, concernente il Fondo per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, il quale è quasi identico all'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge; dell'articolo 4, relativo alla Banca del Mezzogiorno, il quale è quasi identico all'articolo 6-*ter* del decreto-legge; dell'articolo 20, concernente le infrastrutture

militari, il quale riproduce il contenuto dell'articolo 14-*bis* del decreto-legge; e dell'articolo 45, recante modifica all'articolo 2470 del codice civile, in materia di cessione di quote di società a responsabilità limitata, il quale reca disposizioni analoghe a quelle introdotte dal comma 1-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge.

Riguardo invece all'articolo 21, recante delega al Governo per la riforma dei servizi pubblici locali, rileva che la materia è stata già oggetto di un intervento di riordino complessivo da parte dell'articolo 23-*bis* del decreto-legge. Alla luce di tale previsione, i relatori ritengono che l'articolo 21 del disegno di legge, che prevede anch'esso una riforma del settore, vada soppresso.

Rileva poi che presentano alcuni problemi di coordinamento con il decreto legge n. 112 del 2008 anche gli articoli 14, 28 e 42, rispetto ai quali i relatori chiedono di conoscere quale sia la valutazione del Governo.

Con riguardo all'articolo 14, in materia di banda larga, ed in particolare alla lettera *c*) del comma 2, è infatti da valutare se sussistano problemi di coordinamento con l'articolo 2 del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha già previsto la denuncia di inizio attività per la realizzazione dei lavori necessari all'installazione delle reti di comunicazione in fibra ottica.

Con riguardo all'articolo 28, commi 4 e 5, che novella il comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, dettando disposizioni di carattere generale in materia di dichiarazione di inizio di attività, ricorda che l'articolo 38 del decreto-legge n. 112 del 2008 demanda a un regolamento governativo da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 400 del 1988, il riordino complessivo dello sportello unico per le attività produttive di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, e successive modificazioni, compresa la DIA.

Analoga valutazione ritiene debba essere fatta con riferimento al comma 3 dell'articolo 42, che prevede disposizioni in materia di esercizio associato dei servizi

pubblici locali, materia disciplinata dall'articolo 23-*bis* del decreto-legge, in particolare dal comma 10, lettera *b*).

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS concorda con il relatore per quel che concerne gli articoli 1, 2, 4 e 45. Chiede invece di effettuare un approfondimento sugli articoli 14 e 28, per i quali effettivamente si pongono esigenze di coordinamento con il testo del decreto-legge n. 112 del 2008, e sull'articolo 42, per il quale tali esigenze appaiono peraltro, ad una prima lettura, meno evidenti.

Roberto ZACCARIA (PD), nel rimarcare la forte eterogeneità di contenuto del disegno di legge in esame, osserva che provvedimenti di questo tipo ostacolano l'esercizio delle prerogative dell'opposizione, essendo difficile avanzare proposte alternative rispetto a provvedimenti che mancano di un'ispirazione unitaria. Del resto, gli stessi regolamenti parlamentari, pur vietando in modo espresso l'eterogeneità di contenuto nel solo caso dei decreti-legge, di fatto contengono diverse norme a favore dell'omogeneità di contenuto: cita a questo riguardo l'articolo 123-*bis* del regolamento della Camera, ai sensi del quale il Presidente della Camera, prima dell'assegnazione di un progetto di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, accerta che esso non contenga disposizioni estranee al suo oggetto; nonché l'articolo 16-*bis*, ai sensi del quale il Comitato per la legislazione si pronuncia sulla qualità normativa dei testi ad esso sottoposti avendo riguardo anche alla loro omogeneità. Dal che si ricava, a suo avviso, in via interpretativa, il principio per cui ad ogni provvedimento deve corrispondere un solo oggetto o, detto altrimenti, per cui si deve esaminare un solo oggetto per volta.

Dopo aver quindi ricordato come lo strumento del collegato, con la sua speciale disciplina regolamentare, sia stato originariamente pensato per snellire quello del disegno di legge finanziaria e per contenere quegli interventi che, pur non essendo riconducibili al contenuto proprio di quest'ultima, dovevano far

parte della manovra finanziaria, osserva che, nel momento in cui la manovra finanziaria non è però più confinata in un solo periodo dell'anno, quello della sessione di bilancio, ma diventa di fatto perpetua, il ricorso alla disciplina speciale del collegato, in base alla quale il Governo può chiedere che le Camere approvino il provvedimento entro un termine prefissato, finisce con il trasformarsi in un espediente per comprimere le prerogative del Parlamento e dell'opposizione, già gravemente conculcate, in questa legislatura, dal fitto ricorso alla decretazione d'urgenza.

Nel far presente come, in queste condizioni, l'opposizione non possa sviluppare una linea alternativa, osserva che l'eterogeneità di contenuto potrebbe essere, al limite, giustificata se, quanto meno, le diverse disposizioni fossero tutte funzionali allo scopo di determinare economie di spesa utili, il che tuttavia non può essere verificato senza conoscere quali siano le quantificazioni degli effetti finanziari attesi per ciascuna norma.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda al deputato Zaccaria che la V Commissione, nella seduta del 9 luglio 2008, convocata ai sensi dell'articolo 123-*bis*, comma 1, del regolamento per esprimere alla Presidenza della Camera il parere sul disegno di legge C. 1441, in quanto collegato alla manovra di finanza pubblica, ha espresso su di esso parere favorevole, approvando la proposta in tal senso del presidente Giorgetti. Per quanto attiene alle competenze del Comitato per la legislazione, fa presente che il testo del disegno di legge in esame, in quanto contenente disposizioni di delegazione legislativa, sarà trasmesso al Comitato per il prescritto parere nel testo risultante dall'approvazione degli emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ricorda, con riferimento alla presunta eterogeneità del testo, che un intervento su una pluralità di settori dell'azione pubblica e dell'economia nazionale ha sovente caratterizzato provvedimenti

finanziari che, come quello in esame, si siano posti la finalità di contenere la spesa pubblica e di sostenere l'economica. In proposito, segnala ad esempio che un carattere di sostegno all'economia e di promozione della competitività dell'economia, attraverso un'accelerazione dei tempi dell'azione amministrativa, è contenuto nelle disposizioni in materia di giustizia civile. Ricorda peraltro che rispetto al testo iniziale del provvedimento si è comunque già compiuto lo stralcio delle disposizioni riconducibili alla competenza delle Commissioni attività produttive e lavoro. Rileva che la presentazione del disegno di legge collegato in anticipo rispetto al disegno di legge finanziaria offre vantaggi rispetto ad una presentazione contestuale o successiva in quanto consente, in primo luogo al Parlamento, di disporre, già all'atto della presentazione del disegno di legge finanziaria, un quadro complessivo di politica economica. Ritiene del pari che sussista l'effettiva esigenza di una tempestiva adozione delle misure contenute nel provvedimento in esame, al fine di permettere di intervenire celermente su una situazione economica che, anche per le note vicende internazionali, presenta elementi di criticità. Con riferimento alla valutazione degli effetti delle singole norme, si riserva di intervenire nel corso dell'esame. Rileva tuttavia che in alcuni casi, come le disposizioni in materia di giustizia, si tratta di misure che potranno produrre effetti di potenziamento della competitività del sistema economico e di sostegno alla crescita che a loro volta determineranno, sia pure indirettamente, effetti positivi sotto il profilo della finanza pubblica. Tali effetti tuttavia sono di quantificazione assai difficile e, secondo le metodologie consolidate, non vengono scontati nell'ambito della relazione tecnica.

Pier Paolo BARETTA (PD) ricorda che già nelle sedute precedenti i gruppi di opposizione hanno sollevato tre questioni di notevole rilevanza in merito alle modalità e ai tempi di esame del provvedi-

mento. In primo luogo è stata evidenziata l'esigenza di coordinamento con le disposizioni inserite nel decreto-legge n. 112, in merito al quale la relatrice ha offerto alcune indicazioni. Rimangono tuttavia aperte le ulteriori due questioni, vale a dire l'esigenza di tempi più ampi per l'esame del provvedimento e per la presentazione degli emendamenti, dal momento che il calendario definito dal Presidente risulta insufficiente in relazione all'ampiezza e alla complessità dei contenuti del disegno di legge e la necessità di riservare un apposito esame alle disposizioni in materia di giustizia. Ricorda, con riferimento a quest'ultimo punto, che già nella precedente seduta è stato evidenziato che le misure relative al processo civile, che costituiscono un'ampia parte del provvedimento, richiedono un esame specifico, che dovrebbe essere condotto dalla Commissione competente sulla materia. Ribadisce pertanto l'esigenza dello stralcio delle disposizioni in materia di giustizia e ritiene impraticabile il termine per la presentazione degli emendamenti fissato per le ore 15 di oggi.

Donatella FERRANTI (PD) intende richiamare l'attenzione delle Commissioni riunite su una questione pregiudiziale che riveste grande importanza per la sua parte politica, vale a dire quella relativa al fatto che il disegno di legge in esame reca rilevanti disposizioni di riforma del codice di procedura civile. Premesso che lo stesso rappresentante del Governo ha testé ammesso l'impossibilità di valutare gli effetti economico-finanziari discendenti da norme come quelle cui fa riferimento, chiarisce che la sua parte politica non è affatto contraria ad una riforma del processo civile, ma ritiene che essa non possa essere realizzata raccogliendo in modo frammentario, all'interno di un provvedimento di contenuto eterogeneo e finalizzato al rilancio della competitività, norme che facevano parte di un organico progetto di riforma del processo civile predisposto dal Governo di centrosinistra nella precedente legislatura e presentato al Senato, che ne aveva iniziato l'esame. È infatti

evidente come non sia possibile realizzare un intervento efficace senza una visione di insieme delle diverse e delicate questioni sottese alla riforma del codice di rito. Invita pertanto ancora una volta la maggioranza a consentire lo stralcio almeno di quelle disposizioni in materia di giustizia non strettamente riconducibili alla manovra finanziaria, in modo da permetterne l'esame nella sede propria, quella della II Commissione, e nell'ambito di un intervento unitario e coordinato.

Renato CAMBURSANO (IdV) nel richiamare recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ha auspicato un lavoro condiviso con l'opposizione, rileva che, al contrario, nei fatti il Governo continua a presentare disegni di legge che il Parlamento si trova nella condizione di dover soltanto ratificare. Ritiene che, se il Governo mantiene questo atteggiamento, le minoranze dovranno individuare strumenti e modalità diverse e più incisive di opposizione. Evidenzia altresì che si assiste ad una grave confusione nella produzione legislativa, con disposizioni identiche o vertenti sul medesimo oggetto inserite in provvedimenti diversi, in palese contrasto con le finalità di semplificazione che il Governo dichiara di voler perseguire. Segnala al tempo stesso l'esigenza che rispetto a misure che intervengono su settori di notevole rilevanza e affrontano questioni assai complesse, siano coinvolte le Commissioni competenti sulle singole materie. Per quanto concerne il provvedimento in esame, ritiene che tale esigenza sia particolarmente evidente in relazione all'ampio capo contenente le disposizioni in materia di giustizia. Se al Parlamento non sarà permesso di esaminare con i tempi e nelle forme adeguate il disegno di legge, ritiene che l'opposizione sarà costretta ad assumere atteggiamenti ostruzionistici, a cui il Governo a sua volta, probabilmente, reagirà con la posizione dell'ennesima questione di fiducia. Si tratta, a suo giudizio, di uno scenario che non corrisponde per niente agli interessi del Paese.

Sesa AMICI (PD), premesso che anche per quanto attiene alle materie di stretta competenza della I Commissione sussistono profili discutibili, quali la riattivazione di deleghe legislative non esercitate ed il frequente rinvio a decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, rileva che, se da una parte il provvedimento contiene norme manifesto, ne contiene però anche altre sulle quali l'opposizione non sarebbe in linea di principio contraria e che potrebbe quindi appoggiare se però le fosse data la possibilità di effettuare gli opportuni approfondimenti, eventualmente attraverso audizioni dei soggetti interessati.

Infine, nel prendere atto che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della II Commissione ha scelto, in base a una legittima valutazione, di non chiedere lo stralcio delle disposizioni concernenti la riforma del processo civile, constata che la conseguenza di questa scelta è che, di fatto, il provvedimento sarà discusso da tre Commissioni, in quanto ai lavori delle Commissioni riunite I e V parteciperanno attivamente anche i deputati della II Commissione.

Linda LANZILLOTTA (PD) rileva che il provvedimento contiene misure significative per la competitività del paese, come quelle in materia di banda larga, per le quali sarebbe necessario avere dal Governo un quadro strategico degli interventi previsti, anche con riferimento ai rapporti tra i compiti di regolazione e di finanziamento delle reti da parte dello Stato e l'attività delle imprese private che operano nel settore. Sottolinea anche l'importanza del previsto piano industriale per la pubblica amministrazione, rispetto al quale il ministro Brunetta non ha fornito al Parlamento un'adeguata informazione, e dell'articolo 46 in materia di riorganizzazione del CNIPA, del Formez e della Scuola superiore della pubblica amministrazione. Chiede pertanto l'intervento ai lavori delle Commissioni dei ministri di settore competenti, a partire dal ministro per le riforme nella pubblica amministrazione. Chiede infine se al provvedimento, in quanto disegno di legge collegato alla ma-

novra di finanza pubblica per l'anno 2009, si applichino le regole per l'emendabilità prevista dal regolamento per il disegno di legge finanziaria, ed in particolare il vincolo della presentazione delle proposte emendative nelle Commissioni in sede referente ai fini della presentazione delle stesse in Assemblea, rilevando che, in tal caso, il termine delle 15 risulta a maggior ragione eccessivamente ravvicinato.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato come il Governo sia informato circa i lavori delle Commissioni e decida autonomamente quali rappresentanti del Governo far intervenire nelle diverse sedi, assicura che provvederà, in ogni caso, a riportare la richiesta del deputato Lanzilotta al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

Per quanto riguarda, poi, la questione dello stralcio delle disposizioni concernenti la riforma del processo civile, fa presente che il punto è stato già discusso. Per quanto riguarda invece il termine per la presentazione degli emendamenti, ricorda che l'organizzazione dei lavori relativi al provvedimento in esame è stato ormai definito, in sede di uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, e che occorre pertanto attenersi.

Antonio BORGHESI (IdV) in primo luogo evidenzia che risulta assai grave, e perfino assurdo, che un complesso così ampio di disposizioni concernente il processo civile sia sottratto all'esame della Commissione giustizia. Passando ad alcune considerazioni sul merito delle disposizioni contenute nel disegno di legge in esame, con riferimento all'articolo 21 osserva che, piuttosto che sopprimerlo, secondo quanto proposto dalla relatrice, dovrebbe essere rettificata la disciplina concernente la gestione dei servizi pubblici locali che è stata definita nel decreto-legge 112. Tale disciplina, infatti, risulta in contrasto con l'esigenza di pervenire ad un assetto del settore ispirato alle regole della concorrenza, in modo da tutelare gli interessi degli utenti. A tal fine occorre fissare un termine certo per la cessazione

degli affidamenti diretti e prevedere la possibilità della gestione in *house* solo in situazioni particolari, che devono essere valutate e approvate dall'autorità garante della concorrenza e del mercato e da altre autorità competenti nei singoli settori. Dovrebbe essere altresì esclusa per le società direttamente affidatarie la gestione di altri servizi e dismesse le relative partecipazioni. Al tempo stesso occorrerebbe individuare bacini di utenza ottimali con dimensioni adeguate.

Relativamente all'articolo 30, ritiene che la semplificazione dell'attività dei piccoli comuni non debba essere perseguita eliminando strumenti e meccanismi di controllo, ma inducendo gli enti locali di piccole dimensioni alla gestione unificata non soltanto dei servizi di carattere economico, ma anche di quelli istituzionali. I comuni al di sotto di un certo numero di abitanti dovrebbero pertanto essere obbligati a svolgere le proprie funzioni in forma associata, mantenendo, con riferimento a tale attività, la disciplina in materia di controlli valida in generale.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di processo civile, nel richiamare le considerazioni svolte da numerosi colleghi, osserva che sono parzialmente riprese proposte già formulate nella XV legislatura; osserva in ogni caso che si tratta di misure frammentarie e non risolutive, in quanto incidono su singoli aspetti, al di fuori di un quadro di intervento organico.

Riguardo all'articolo 71, osserva che comporta una ulteriore centralizzazione presso il Ministero dell'economia di funzioni e decisioni che finora sono state svolte in modo più trasparente, riducendo ulteriormente gli ambiti del sistema economico nazionale in cui operano le regole di concorrenza, con gravi effetti in termini di sviluppo del paese.

In conclusione preannuncia la presentazione di emendamenti da parte del proprio gruppo sui profili evidenziati.

Oriano GIOVANELLI (PD) ritiene il provvedimento in esame contenga anche interventi importanti e condivisibili, ri-

spetto ai quali l'opposizione, se fossero state accolte le sue richieste, sarebbe stata favorevole. Si tratta del resto di interventi che riprendono misure ideate o proposte dal Governo Prodi nella precedente legislatura. L'atteggiamento di chiusura della maggioranza costringe invece l'opposizione a presentare, a scopo cautelativo, numerosi emendamenti che avrebbe potuto essere evitati se ci fosse stato il tempo di chiarire il senso e la portata delle norme più dubbie. Pensa, ad esempio, al riordino del Formez, del Cnipa e della Scuola superiore della pubblica amministrazione, rispetto al quale la sua parte politica non è in linea di principio contraria, ma che è fatto oggetto di una delega del tutto generica, che la sua parte politica non può avalare, riguardando un punto essenziale come quello della formazione della classe dirigente amministrativa del Paese e dell'innovazione tecnologica. Il Governo avrebbe dovuto pertanto chiarire la strategia globale entro cui persegue il riordino dei suddetti enti e la maggioranza avrebbe dovuto consentire l'audizione dei soggetti interessati in modo da permettere l'acquisizione di informazioni utili ad orientare la delega in vista di un intervento proficuo.

Per quanto riguarda le questioni di competenza della II Commissione, ritiene che non si possa ridurre il tema della giustizia a strumento di rilancio della competitività economica del Paese, per quanto non vi sia dubbio sul fatto che le lentezze della giustizia civile abbiano ripercussioni sull'economia: si tratta di un'ottica riduttiva, che tradisce, a suo parere, una mentalità politicamente e culturalmente distorta.

Ritiene inoltre che le norme in materia di segretario comunale rischino di aggravare la mancanza di trasparenza e di dialettica tra la struttura politica e quella amministrativa nei piccoli comuni.

Donatella FERRANTI (PD) segnala che il provvedimento, se deve rispondere all'esigenza di promuovere l'efficienza dell'azione pubblica, e della giustizia civile in

particolare, necessiterebbe di un maggior coordinamento con le risorse effettive del settore, mentre al contrario si interviene in modo episodico, non strutturale, e emergenziale. Sottolinea che risulta paradossale per un provvedimento indirizzato al rilancio della competitività che si intervenga sul processo civile e non sulla dotazione di risorse finanziarie riservata al settore. Segnala poi che se la riforma del processo penale suscita una grande attenzione anche con riferimento al rapporto tra politica e giurisdizione, lo stesso non si può dire per la riforma del processo civile, che pure risulta altrettanto importante. In proposito ricorda, tra gli aspetti problematici delle disposizioni in materia di giustizia, che si ampliano le competenze del giudice di pace, rilevando che la misura non accelera di per sé i processi, ma opera unicamente una redistribuzione dei carichi di lavoro. La competenza del giudice di pace è stata ampliata prescindendo dalla funzionalità degli uffici e dalla valutazione della formazione dei giudici stessi, mentre per ottenere un'accelerazione dei processi bisognava piuttosto riformare le circoscrizioni giudiziarie. Ritiene poi inconcepibile che il giudice di pace sia pagato a cottimo e quindi possa nutrire un interesse personale alla domanda giudiziale. Osserva poi che l'accelerazione dei processi non deve ridurre la garanzia dei diritti. Ricorda in proposito che in base alle disposizioni del disegno di legge la competenza viene di fatto scelta dall'attore e il convenuto può soltanto eccepirarla entro un determinato termine di decadenza. Viene meno il regolamento di competenza e la possibilità di ricorrere in Cassazione per violazione di legge rilevando che tali disposizioni si mostrano evidentemente di dubbia costituzionalità. Sottolinea poi che le norme fanno parte di un provvedimento più complessivo in corso d'esame al Senato, rilevando che non si comprende la *ratio* con cui esse siano state espunte da tale provvedimento per inserirle nel disegno di legge in esame. Ricorda che il testo del Senato conteneva anche una disposizione in base a cui il giudice doveva garantire in ordine alla

giusta durata del processo, disposizione che senza motivo non è stata inserita nel disegno di legge. Osserva che altro elemento discutibile è rappresentato dall'ampliamento della possibilità di ricorso alla testimonianza scritta, che viene attuato con una procedura estremamente farragিনosa, per cui sarebbe stato preferibile prevedere la citazione dei testimoni in processo, predisponendo contestualmente un efficiente ufficio del processo. In proposito chiede quale sia il risparmio di spesa prodotto da tale disposizione e se non vi sia piuttosto un aggravio degli oneri. Critica altresì anche la possibilità di cognizione sommaria da parte del giudice in fase d'istruttoria. Conclusivamente rileva che l'eterogeneità dell'intervento non consente di approfondire le cause del cattivo funzionamento della giustizia civile e che bisogna comunque tutelare, intervenendo su tale materia, i principi dell'oralità del processo e di una corretta acquisizione e formazione della prova. Ribadisce pertanto che le disposizioni andavano inserite in un contesto più ampio, quale avrebbe potuto essere un intervento in materia di disciplina dell'ufficio del processo, dove avrebbe potuto essere affrontato anche il problema delle risorse da destinare al settore giustizia. In proposito ricorda che allo stato la situazione risulta assai grave in quanto mancano le risorse per procedere alle assunzioni di nuovi magistrati.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che la giustizia civile non possa essere ridotta al rango di strumento di politica economica, in quanto costituisce un diritto costituzionalmente garantito. Dopo aver sottolineato come il cantiere delle riforme del processo civile, aperto da quindici anni, abbia determinato una proliferazione dei riti fino al numero di venti, ricorda che, nella sua audizione sulle linee programmatiche davanti alla II Commissione, il ministro della giustizia, onorevole Alfano, dichiarò tra l'altro l'obiettivo di una semplificazione del sistema dei riti esistenti, la cui varietà, comportando una forte incertezza del diritto, costituisce il vero ostacolo alla com-

petitività delle imprese. Costata, invece, che la maggioranza si appresta a introdurre nell'ordinamento due ulteriori riti speciali: quello per gli ulteriori processi che si celebreranno dopo l'entrata in vigore della legge e quello che va sotto il nome di « processo sommario di cognizione ».

Rileva quindi come sia lesivo del diritto costituzionale alla difesa e al giusto processo togliere al difensore la possibilità di ricorrere in Cassazione per regolamento di competenze: è essenziale, infatti, proprio in vista della certezza del diritto, della prevedibilità delle sentenze e della certezza dei tempi, prevedere l'esistenza di una giurisdizione superiore sulle questioni di competenza. Per quanto comprenda l'esigenza di speditezza che ispira la norma, ritiene che l'interesse delle imprese non sia quello di avere una sentenza pronunciata rapidamente, ma di contenuto imprevedibile e per questo certamente destinata ad essere appellata.

Analoghe considerazioni svolge in relazione alla previsione della facoltà per il giudice di ammettere testimonianza scritta. Rileva che si tratta di una norma in contrasto con l'articolo 111 della Costituzione, che esige il contraddittorio tra le parti in condizioni di parità davanti a un giudice terzo, il che implica che la testimonianza si formi in sede processuale attraverso il confronto dialettico tra le parti e con l'intervento del giudice, che pone domande: tutto questo viene meno con la testimonianza scritta. Osserva inoltre che la norma attribuisce un forte potere discrezionale al giudice, consentendogli di decidere liberamente se ricorrere alla testimonianza scritta ovvero a quella orale. Rileva, ancora, che il procedimento sommario di cognizione, a differenza di altri procedimenti abbreviati, è applicabile potenzialmente a tutte le cause civili dal momento che la norma lo ammette nei casi in cui è prevista una condanna al pagamento di somme di danaro: osserva infatti che tutte le sentenze di condanna civilistiche contemplano, quando non in via primaria, in via subordinata, la condanna al pagamento di somme. Fa inoltre

presente che la norma non prevede in quali casi il giudice possa o debba attivare il rito speciale. È in altre parole rimesso all'arbitrio del giudice ricorrervi. In definitiva, si tratta, a suo avviso, di un rito pleonastico e indeterminato, il quale non può quindi che accrescere l'incertezza generale sia relativamente al tempo di conclusione delle cause, sia relativamente al contenuto delle sentenze, il che è contrario alle esigenze delle imprese.

Mario TASSONE (UdC) dopo aver evidenziato che si tratta di un provvedimento che reca disposizioni relative a settori diversi, quali l'economia, la pubblica amministrazione e la giustizia, dichiara di condividere l'esigenza di una maggiore efficienza del sistema giudiziario, anche sotto il profilo delle ricadute positive che essa può avere per il sistema economico. Ritiene che le disposizioni sulla giustizia avrebbero richiesto un apposito esame, nell'ambito di un quadro di intervento organico. Ciò avrebbe permesso anche un intervento più incisivo della Commissione giustizia. Al tempo stesso rileva che numerosi interventi legislativi già approvati al fine di conseguire il medesimo obiettivo di un incremento dell'efficienza nella gestione dei servizi non sono stati pienamente attuati. Per questo segnala l'esigenza di un'attenta definizione del testo normativo, in particolare per quanto concerne le norme di delega. Tale considerazione avvalorata anche l'esigenza di un coordinamento con le norme già approvate, in particolare con il decreto-legge n. 112. Osserva altresì che la questione del federalismo deve essere intesa nel senso più ampio di ridefinizione delle funzioni delle amministrazioni territoriali, anche per quanto riguarda i controlli. Anche in questo ambito nel passato sono state adottate innovazioni poi disattese in fase di attuazione. Rileva che anche la sussidiarietà orizzontale non può essere soltanto auspicata, ma deve essere efficacemente promossa. Con particolare riferimento alle disposizioni in materia di processo civile, osserva che si tratta di singole misure che hanno incidenza su profili molto ampi.

Evidenzia infine l'esigenza di una maggiore ed effettiva trasparenza in materia di retribuzioni, da applicare anche alla società controllata dallo Stato e dagli altri soggetti pubblici. Altrettanto importante ritiene una riflessione sull'ambito e sui limiti dell'attività delle società controllate degli enti locali. Si riserva pertanto una valutazione complessiva su un provvedimento che interviene su un gran numero di questioni di grande complessità e rilevanza, in relazione alle quali auspica che

gli organi parlamentari possano svolgere un esame adeguato.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che si è così conclusa la discussione di carattere generale sul provvedimento e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti scade alle 15 di oggi. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
SEDE REFERENTE:	
Variazioni nella composizione del Comitato permanente per i pareri	14
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino e C. 1507 Soro (<i>Esame e rinvio</i>)	14
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Istituzione del « Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace ». C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 16 settembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13 alle 13.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO — Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 13.10.

Variazioni nella composizione del Comitato permanente per i pareri.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che per il gruppo Italia dei Valori il

deputato Pino Pisicchio ha cessato di far parte del Comitato permanente per i pareri, in quanto passato ad altra Commissione, e che in sua sostituzione è entrato a farne parte il deputato Aniello Formisano.

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino e C. 1507 Soro.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario TASSONE (UdC), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva come il Governo non abbia presentato nessun disegno di legge in materia di riforma del sistema elettorale europeo, sebbene il ministro Calderoli abbia in più occasioni

manifestato pubblicamente il proprio orientamento al riguardo. Ritiene pertanto opportuno che il ministro chiarisca fin d'ora la sua valutazione delle proposte di legge presentate dai parlamentari, con riguardo, soprattutto, alle tre fondamentali questioni di fondo, vale a dire la soglia di sbarramento, le preferenze e il numero dei collegi.

Il ministro Roberto CALDEROLI chiarisce che il Governo intendeva presentare un proprio testo soltanto come stimolo per l'avvio della discussione parlamentare sulla riforma della legge elettorale europea in tempo utile per le prossime elezioni del Parlamento europeo. Avendo tuttavia il Parlamento autonomamente avviato l'esame di provvedimenti in materia, i quali prospettano un ampio ventaglio di soluzioni, il Governo rinuncia a presentare un proprio testo, riservandosi di esprimere le proprie valutazioni a conclusione del dibattito parlamentare.

Giuseppe CALDERISI (Pdl), *relatore*, fa preliminarmente presente che la riforma della legge per l'elezione del Parlamento europeo nasce dall'esigenza di superare alcune gravi anomalie della normativa vigente, in primo luogo quella del meccanismo elettorale che consente la frammentazione esasperata della rappresentanza. Una frammentazione che non solo incide negativamente sull'efficacia della presenza dei nostri parlamentari nell'Assemblea di Strasburgo, ma ha effetti indiretti fortissimi sul nostro sistema politico, incentivando divisioni e conflittualità artificiali. Di queste implicazioni sulla questione forte, controversa e complessa del « riassetto » del sistema politico italiano ritiene che esista una diffusa consapevolezza.

È vero che nelle elezioni per il Parlamento europeo non si pone il problema di garantire la governabilità e la formazione di una maggioranza che sostenga il Governo — ragione per la quale una decisione dell'Unione europea prevede l'adozione di un sistema proporzionale da parte degli Stati membri — ma questo non significa affatto che il principio di rappresentatività

proporzionale debba essere portato fino alle sue estreme conseguenze favorendo la frammentazione. Per questa ragione, la stessa decisione dell'Unione europea consente ai Paesi membri di prevedere soglie di sbarramento esplicite fino al 5 per cento.

Ritiene che le contingenze politiche italiane consiglino di agire in questa direzione. In Italia, infatti, le ultime elezioni politiche sono state caratterizzate da una storica riduzione del numero dei partiti che hanno avuto accesso al Parlamento, segnando un'inversione di tendenza che ha privilegiato la nascita, su fronti contrapposti, di due grandi forze nazionali determinate dalla confluenza su basi programmatiche di diverse correnti di pensiero.

Rispetto alla logica delle contrapposizioni identitarie che hanno afflitto le legislature seguite alla « legge Mattarella » si tratta di una semplificazione che è stata percepita come un'autentica « liberazione » da parte dell'opinione pubblica. Si tratta di un fenomeno che segna la fuoriuscita dall'età delle ideologie forti e denota una modernizzazione in senso europeo del nostro sistema politico. Ritiene pertanto che, nel limite del possibile, è importante che questa tendenza non sia contraddetta dalle prossime elezioni europee. Quantomeno reputa auspicabile che non vi sia più un sistema elettorale che agevoli il tentativo di chiudere in una parentesi quanto è accaduto il 13 e 14 aprile 2008. Per questo ritiene opportuno e necessario che la deframmentazione del sistema politico si estenda alla rappresentanza italiana in Europa: per contare lì come nazione e per disinnescare qui il ritorno a pratiche antiche e superate, coltivate all'ombra della rappresentanza dello 0,7 per cento dei voti validi e dello 0,4 per cento degli aventi diritto al voto, ossia le percentuali dell'ultimo seggio residuale assegnato ad una lista nelle elezioni europee 2004.

Non ritiene che vi possano essere dissensi in proposito. Si discuterà della misura della semplificazione, della territorialità e della composizione della rappresentanza, di molti altri aspetti di questa legge

– circoscrizioni, liste bloccate o voto di preferenza, rappresentanza femminile, metodo di assegnazione dei seggi, candidatura unica o plurima e, se verrà proposto altro, di tutto quello che verrà messo in campo – ma nessuno può immaginare che dalle prossime elezioni del Parlamento europeo esca una rappresentanza che smentisca e contraddica il risultato « sistemico » delle elezioni politiche 2008.

Il sistema vigente, quello della legge n. 18 del 1979, e successive modificazioni, è ben conosciuto, almeno nei suoi tratti essenziali: 72 seggi da assegnare (o 73 seggi se entrerà in vigore il Trattato di Lisbona), cinque circoscrizioni grandi da sette a quindici milioni di abitanti, competizione per liste concorrenti senza rilievo alle coalizioni, nessuna soglia esplicita, assegnazione dei seggi in sede nazionale in base al quoziente naturale ed ai maggiori resti, pervicacia del proporzionalismo ad oltranza anche per l'assegnazione nelle circoscrizioni dei seggi alle liste in base al quoziente nazionale di lista ed ai maggiori resti, proclamazione degli eletti condizionata dalla facoltà data all'elettore di esprimere sino a tre voti di preferenza. Ciò ha fatto sì che nella elezione del 2004 per ottenere il seggio sono stati sufficienti – come ricordavo – 236.000 voti su 32,6 milioni di voti validi e circa 50 milioni di aventi diritto al voto. Hanno ottenuto seggi quindici delle venticinque liste presenti e, se si fa riferimento allo sbarramento del 4 per cento posto dalla legge per l'elezione della Camera, quattordici dei 78 seggi in palio sono stati assegnati a liste che non hanno raggiunto quella soglia; circa il 18 per cento della rappresentanza italiana.

Per l'elettorato passivo la nostra legge aggiunge poche incompatibilità a quelle stabilite direttamente dal Consiglio europeo, recepite a ridosso della precedente elezione dalla legge n. 78 del marzo 2004. Si sofferma sulle incompatibilità con uffici e cariche politiche nazionali, di alcune delle quali, come chiede una proposta di legge, sarà discussa la loro trasformazione in cause di incandidabilità: deputato e senatore, componente del governo nazionale, presidente e assessore di giunta re-

gionale, consigliere regionale, presidente di provincia, sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Si tratta di incompatibilità che non precludono, quindi, la candidatura, ma che devono essere rimosse – quale che sia in proposito la disciplina nazionale – prima della prima seduta del Parlamento europeo, pena la decadenza dalla carica pronunciata dal Presidente provvisorio di quell'assemblea nella prima seduta, prima di procedere alla elezione del Presidente. Rinvia in proposito al precedente della seduta della Camera convocata ad hoc nella scorsa legislatura per rendere effettive le dimissioni dei deputati optanti prima che si aprisse la seduta a Strasburgo.

Di altri aspetti della legge vigente si discuterà ampiamente esaminando le modifiche proposte.

Passa quindi ad esaminare le diverse proposte di legge in esame, a cominciare dall'A.C. n. 22, d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri, che riproduce il testo unificato proposto dal relatore a questa Commissione nel corso della precedente legislatura. Le modifiche ivi previste sono dirette, in primo luogo, a superare il sistema delle cinque grandi circoscrizioni che, per il rapporto di popolazione e l'addensamento delle preferenze nelle regioni e nelle aree più popolate, concentra gli eletti in queste aree a danno delle altre regioni. Si tratta della lunga ed insistita rivendicazione della Sardegna che, con una popolazione pari a due quozienti elettorali, non riesce ad esprimere un deputato europeo. Nell'ambito della quinta circoscrizione il numero delle preferenze assegna quei seggi a candidati che hanno raccolto il voto in Sicilia; nell'ambito dei seggi assegnati alle liste in sede nazionale gli stessi seggi sono « attratti » dalle circoscrizioni più popolate. Così la Sardegna non elegge alcun parlamentare europeo e la quinta circoscrizione « perde seggi » in favore delle circoscrizioni più popolate. La proposta – ferma restando l'assegnazione dei seggi nel Collegio unico nazionale – suddivide il territorio nazionale in 23 circoscrizioni: una per ciascuna regione,

due nella regione Trentino-Alto Adige, in corrispondenza del territorio delle province di Trento e di Bolzano, due in Lombardia, distinguendo la provincia di Milano dal resto della regione e due in Campania distinguendo, per il medesimo motivo, il territorio della Provincia di Napoli dalle altre province. Per far sì che i seggi assegnati alle liste in sede nazionale si « ricompongano » nelle circoscrizioni rispettando il numero dei seggi assegnati in base alla popolazione ed in base ai voti ottenuti dalle liste – è il « classico » problema della ripartizione biproporzionale – la proposta richiama in vita, con una correzione tecnica, il sistema già adottato dalla legge 276 del 1993 (cosiddetta « legge Mattarella ») per l'assegnazione dei seggi della quota proporzionale nell'elezione della Camera dei deputati. Poiché questo stesso problema è affrontato da altre proposte di legge, per un numero diverso di circoscrizioni ma con metodo e, talvolta, con formulazione del tutto identica, si riserva di approfondirlo in dettaglio, considerando insieme tutte le disposizioni che ne trattano. Un secondo obiettivo, strettamente connesso a quello appena illustrato, è quello di assicurare la rappresentanza – o meglio l'elezione di un candidato – della forza politica espressione della minoranza di lingua tedesca in provincia di Bolzano e del partito di maggioranza relativa nella regione Valle d'Aosta. Obiettivo del tutto consequenziale alla creazione delle due circoscrizioni in cui quelle forze politiche rappresentano, tradizionalmente, la maggioranza degli elettori. Se però non si modificasse la formula di assegnazione dei seggi, la sola creazione delle due circoscrizioni nei territori della Valle d'Aosta e della Provincia autonoma di Bolzano non sarebbe sufficiente a far sì che in quelle circoscrizioni risulti eletto il candidato dei due partiti territoriali. Ribadisce come nella elezione del 2004 la quota minima di accesso ai seggi (l'ultimo resto utile) sia stata di 236.000 voti validi, a fronte di un quoziente naturale che sarebbe oggi pari a circa 500.000 voti. Le liste espressione delle minoranze etnico-linguistiche non hanno mai ottenuto risultati simili. Non in

Valle d'Aosta, dove con 116.000 abitanti, 50.000 voti validi costituiscono un obiettivo ambizioso anche per l'*Union Valdôtaine*. Non nella Provincia autonoma di Bolzano, dove se pure si sommassero i voti storicamente ottenuti dalla SVP con quelli delle altre due liste espressione degli elettori di lingua tedesca, si potrebbe mirare alla soglia di 200.000 voti, ma difficilmente si andrebbe oltre. Si resterebbe comunque lontani da un seggio conquistato anche con l'ultimo resto utile, e sempre in assenza di una qualsiasi soglia espressa. L'uno per cento richiederebbe almeno 350.000 voti validi. L'attuale formula di ripartizione dei seggi, pur adattata alle 23 circoscrizioni ipotizzate dalla proposta Zeller, farebbe sì che a rappresentare la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano non sarebbero candidati delle liste che vi ottengono più voti (quelle delle minoranze linguistiche) ma candidati di liste nazionali che in quelle circoscrizioni sono minoritarie. Sarebbe allora difficile comprendere perché si creino circoscrizioni specifiche per quei territori, considerando anche che, in ogni caso, ciascuno dei 72 seggi del Parlamento europeo è dato a fronte di circa 790.000 abitanti. La soluzione avanzata dalla proposta Zeller è la seguente: completata l'assegnazione dei seggi nelle circoscrizioni secondo la formula ordinaria, l'Ufficio elettorale nazionale, su informazioni trasmesse dagli uffici elettorali circoscrizionali, verifica se in ciascuna circoscrizione la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi abbia ottenuto almeno un seggio in sede nazionale. In caso contrario assegna un seggio a quella lista sottraendolo alla lista che ha ottenuto il seggio con l'ultimo resto utile. Per questa via verrebbe assegnato un seggio alle liste escluse dal calcolo nazionale. Nessuna modificazione interverrebbe invece se quella lista ha ottenuto un seggio assegnato in altra circoscrizione. Le altre modifiche proposte riguardano l'adattamento del numero delle sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle liste nelle nuove circoscrizioni, la soppressione del voto di preferenza, la soppressione delle

disposizioni che nella legge vigente considerano il collegamento delle liste espressione di minoranze linguistiche.

La proposta di legge C. 646, dei deputati Cicu ed altri, affronta anch'essa il problema della rappresentanza della regione Sardegna, problema per il quale rinvia quanto già detto a proposito della proposta Zeller. Il provvedimento si limita però a dividere in due l'attuale quinta circoscrizione separando la Sardegna dalla Sicilia. Non modifica però il sistema di riassegnazione dei seggi nelle circoscrizioni e questo, come ricordato prima, potrebbe far sì che almeno uno dei seggi che le spettano in base alla popolazione potrebbe slittare ad altra circoscrizione. La proposta, inoltre, riduce il numero delle sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle liste nelle due circoscrizioni e riduce ad uno soltanto il voto di preferenza che potranno esprimere gli elettori della Sicilia e della Sardegna.

La proposta di legge C. 1070, di iniziativa del deputato Palomba, mira anch'essa ad ampliare la rappresentanza dei territori; per questo ciascuna regione è costituita in circoscrizione elettorale, ad eccezione della regione Trentino-Alto Adige, suddivisa in due circoscrizioni corrispondenti, ciascuna, al territorio delle province di Trento e di Bolzano. Rinvia, anche per questa proposta di legge, a quanto detto a proposito della proposta Zeller, giacché anche questo testo mutua le proprie disposizioni dalla proposta avanzata in Commissione Affari costituzionali nella scorsa legislatura. Ricorda in proposito che l'onorevole Palomba era allora uno dei presentatori delle proposte che sono confluite in quel testo e che anche nella XIV legislatura una sua proposta aveva tentato di modificare in questo senso la legge elettorale per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Nella proposta del deputato Palomba le circoscrizioni sono 21 anziché 23: manca il « raddoppio » delle regioni Lombardia e Campania e manca la correzione della formula che, nella proposta Zeller, assicura il seggio alle liste di maggioranza territoriale (in tutte le circoscrizioni) che

non riescono ad ottenere un seggio in sede nazionale. Quelle circoscrizioni eleggerebbero dunque un parlamentare europeo ma, con ogni probabilità questo sarebbe un candidato espresso dalle liste nazionali maggiormente votate. Vengono invece mutate la formula della « legge Mattarella » per riassegnare nelle circoscrizioni i seggi conquistati dalle liste in sede nazionale, la rideterminazione del numero delle sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle candidature, la soppressione delle disposizioni di favore per il collegamento delle liste espressione di minoranze linguistiche. A differenza della proposta avanzata nella I Commissione nella scorsa legislatura, introduce la preferenza unica.

Anche la proposta di legge C. 1449, di iniziativa dei deputati Gozi ed altri, riprende temi e soluzioni presenti nel testo predisposto dal relatore — lo stesso onorevole Gozi, per altro — nella scorsa legislatura. Come nella proposta Palomba, sono previste 21 circoscrizioni anziché 23, la determinazione delle sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle candidature, la formula « Mattarella » per la riassegnazione dei seggi nelle circoscrizioni, l'abrogazione delle disposizioni relative al « collegamento » delle liste espressione di minoranze linguistiche, nessuna modifica della formula di assegnazione dei seggi, anche se ritiene che vi sia nel testo una qualche incertezza sulla proposta di una soglia di sbarramento del 3 per cento. Nella relazione si legge che « la previsione di una soglia di sbarramento ... sarebbe utile per evitare che l'impulso "aggregativo" e di antiframmentazione impresso dal nuovo sistema sia vanificato dalla presenza di gruppi a forte radicamento territoriale, ma deboli a livello nazionale e del tutto estranei all'arena europea ». L'articolo lascia però inalterate le disposizioni dell'articolo 21, comma 1, numero 2), disposizioni che disciplinano la ripartizione dei seggi fra le liste a livello nazionale. Lì non vi è menzione di soglia e, dunque i seggi, tutti i seggi, sono ripartiti in base al « totale delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste ». È invece modificato il numero 3) di quel comma 1 per

accogliere quella che ha definito la « formula Mattarella » di riassegnazione dei seggi alle liste nelle circoscrizioni. Qui però il testo ragiona di « liste di cui al numero 2) che abbiano superato la soglia del 3 per cento dei voti validamente espressi ». Ritiene che non appare chiaro né l'intento, né le modalità di applicazione di quella soglia né appare opportuno tentare interpretazioni che potrebbero risultare del tutto improprie. Rileva in proposito soltanto una palese contraddizione fra l'obiettivo dichiarato nella relazione, ossia ostacolare « gruppi a forte radicamento territoriale, ma deboli a livello nazionale, ed una soglia da applicare, eventualmente, a livello circoscrizionale alle liste che non hanno raggiunto il 3 per cento. E ciò al di là delle modalità tecniche di applicazione che potrebbero sempre essere perfezionate. Chiede pertanto ai presentatori di fornire gli opportuni chiarimenti affinché il relatore e la Commissione possano esaminare quel testo senza fraintendimenti. Il provvedimento in esame introduce infine la preferenza unica aggiungendovi però un « correttivo » di ponderazione: l'ordine di proclamazione secondo l'ordine di lista può essere modificato soltanto in favore dei candidati che hanno ottenuto un numero di voti individuali di preferenza almeno pari all'8 per cento del totale dei voti validi espressi per la lista in quella circoscrizione. Per tutti gli altri candidati le proclamazioni seguono l'ordine di lista. In realtà, il testo si riferisce letteralmente all'8 per cento « dei voti di lista validamente espressi a livello circoscrizionale », ma poiché il numero 4) che è sostituito si riferiva espressamente a ciascuna lista e poiché la procedura di proclamazione riguarda singolarmente ciascuna lista, l'interpretazione corretta sembra essere quella dei voti validi alla « rispettiva » lista.

Prima di passare all'esame delle ultime due proposte, ritiene necessaria qualche ulteriore considerazione sulle modalità con le quali le precedenti proposte affrontano la domanda di « rappresentanza dei territori ».

Delle 23 circoscrizioni previste dalla proposta C. 22 (Zeller ed altri), cinque

eleggerebbero un solo deputato (uno ciascuno le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria e la Basilicata), quattro circoscrizioni eleggerebbero due deputati (Liguria, Marche, Abruzzo e Sardegna), tre la Calabria e le province campane, cinque il Piemonte, la provincia di Milano, la Puglia e l'Emilia-Romagna, sei il Veneto e la Sicilia, sette il Lazio e le altre province lombarde. Rispetto ad una popolazione media di circa 780.000 abitanti per seggio si avrebbe, nelle ipotesi estreme, un seggio per i 116.000 abitanti della Valle d'Aosta ed un seggio per il 1.180.000 abitanti del Friuli-Venezia Giulia. Una simile differenza impone già per se stessa di considerare se essa rispetti l'uguaglianza del voto, che è uno dei cardini del nostro sistema democratico. In proposito, fa presente di essere consapevole che il terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione, pur scrivendo nel dettaglio la formula per l'assegnazione proporzionale dei seggi, lascia al legislatore ordinario la libertà di determinare le circoscrizioni cui essa si applica, ma, con eguale consapevolezza, che per il Senato le eccezioni al principio di proporzionalità sono stabilite numericamente e nominativamente dalla Costituzione nell'articolo 57.

Queste considerazioni non variano di molto se alle 23 circoscrizioni della proposta del deputato Zeller si sostituiscono le 21 delle proposte Palomba e Gozi. La richiesta di « rappresentare » individualmente ciascuna regione e provincia autonoma nel Parlamento europeo ha un ascendente nobile nella idea che l'Europa debba gradatamente perdere, o, forse, soltanto attenuare, la sua connotazione di Europa delle Nazioni e divenire sempre più marcatamente Europa delle regioni, o Europa delle popolazioni. Questa naturale tendenza sarebbe confermata dalla attenzione che le politiche dell'Unione danno sempre più direttamente ai territori senza passare per il filtro delle nazioni, e sarebbe accentuata dai poteri diretti che le diverse articolazioni sub-nazionali vanno assumendo nelle istituzioni dell'Unione

stessa. Al contrario, altri vedono come degenerazione l'Europa delle « piccole patrie » e temono che queste, orfane (o matricide) delle nazioni, finiranno in balia del rafforzamento tecnocratico delle istituzioni europee. Al riguardo, non ritiene opportuno discutere in questa sede, e meno ancora, di decidere dell'una o dell'altra prospettiva, se pure la conformazione del Parlamento europeo potrà influenzare progressivamente sempre più la natura ed il futuro dell'Unione. Reputa opportuno però segnalare che la questione delle circoscrizioni, vista e vissuta sinora, come gli sembra, principalmente, o soltanto, come rivendicazione di presenza e rappresentanza dei sottosistemi politici regionali rispetto alla rappresentanza nazionale modellata sul peso dei partiti, deve essere considerata anche per gli effetti sistemici che essa produce, o potrà produrre, sul ruolo della rappresentanza nazionale nelle istituzioni europee.

Questa richiesta di « territorializzare la rappresentanza » lo induce a sottolineare ancora più la necessità, di cui ragionava all'inizio, di rendere « coerente » la legge per l'elezione del Parlamento europeo con il sistema politico che si è delineato all'indomani delle elezioni politiche 2008. Si riferisce al pericolo che, fortemente regionalizzata, la competizione possa assumere connotati « locali » in contrasto con l'esigenza di mantenere coerente e unitario il quadro politico nazionale. Nelle cinque circoscrizioni alle quali sarebbe assegnato un solo seggio, il sistema potrebbe trasformarsi implicitamente in maggioritario. I candidati e le liste potrebbero ritenere che nella circoscrizione verrebbe eletto con sicurezza il candidato del partito che ottiene la maggioranza relativa nella circoscrizione. L'elezione di fatto maggioritaria potrebbe far sì che le forze politiche ed i candidati vi adattino il proprio comportamento per seguire ipotesi di convenienza locale, specialmente se l'assenza di una soglia esplicita a livello nazionale ed il metodo di assegnazione nelle circoscrizioni rendessero prevedibile la conquista dell'unico seggio già in sede di formazione delle liste. In assenza di una significativa

soglia esplicita, qualcosa di simile potrebbe verificarsi anche nelle circoscrizioni nelle quali si assegnano due seggi. Ritiene possibile che i partiti siano indotti ad adattare le proprie liste alla contesa locale più che a quella nazionale.

La proposta di legge C. 1491, di iniziativa dei deputati Bocchino ed altri, affronta in un'ottica più aggregante la domanda di « rappresentanza dei territori ». Essa opta per una regionalizzazione che « corregge » l'eccessiva differenza di popolazione fra le regioni e assume per questo che nessuna circoscrizione debba avere assegnati meno di due deputati: cinque « accorpamenti » omogenei per popolazione, se si esclude la Valle d'Aosta, e nessuna circoscrizione sotto il milione e mezzo di abitanti: la Valle d'Aosta con il Piemonte; il Trentino-Alto Adige con il Friuli-Venezia Giulia, regioni territorialmente non contigue ma unite dall'essere le due regioni a statuto speciale del Nord-est; Umbria e Marche, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria. Nel complesso 15 circoscrizioni, ma senza alcun effetto di soglia. Agli estremi, tre circoscrizioni in cui sono eletti due deputati ed una sola, la Lombardia, in cui ne sono eletti 11; le altre a discendere partendo dai sette di Lazio e Campania, con una media inferiore a cinque seggi. Nessuna disciplina particolare per la regione Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano, ma non viene modificata la disciplina che l'articolo 12 e l'articolo 20 prevedono per il collegamento tra le liste espressione delle minoranze linguistiche di quei territori e le liste di carattere nazionale.

Anche questa proposta adatta al nuovo assetto delle circoscrizioni il numero delle sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle candidature e adotta il più volte citato metodo della legge Mattarella per la riassegnazione dei seggi nelle circoscrizioni. Quattro innovazioni connotano questa proposta rispetto alle altre.

In primo luogo, l'introduzione di una soglia nazionale per l'accesso alla ripartizione dei seggi in misura pari al cinque per cento del totale dei voti validi: un milione seicentomila voti circa, se i voti

validi si attesteranno ancora fra i 32 e i 33 milioni. In secondo luogo, la soppressione del voto di preferenza. In terzo luogo, per l'assegnazione dei seggi in sede di collegio unico nazionale, l'adozione del metodo della media più alta nella formula classica del metodo d'Hondt, utilizzata prevalentemente negli altri paesi europei, in luogo della formula Hare o del quoziente naturale e dei maggiori resti utilizzata dalla legge vigente. Il sistema resta proporzionale, la ripartizione dei seggi resta in sede di collegio unico nazionale e consente, quindi, di utilizzare come cifra elettorale di ciascuna lista la somma dei voti validi ottenuti in tutte le circoscrizioni; essendo adottate a livello nazionale e non circoscrizionale, le due formule non comportano differenze significative; come è ampiamente studiato e sperimentato nelle tante occasioni in cui è utilizzato, il metodo d'Hondt potrebbe tagliare uno o due seggi marginali che l'altro metodo assegnerebbe alle liste minori solo quando queste siano presenti in numero considerevole rispetto alle liste che raccolgono la maggior parte dei consensi; in caso di presenza di un numero contenuto di liste minori, le due formule potrebbero dare lo stesso identico risultato.

In quarto luogo, la sostituzione della attuale disciplina sulle cosiddette « pari opportunità », rivelatasi per la verità poco efficace nella scorsa tornata elettorale, con una misura di intervento diretto sulle liste che non rispettano il vincolo della alternanza delle candidature. L'alternanza dei generi nella successione delle candidature è stabilita positivamente (al più due consecutive relative allo stesso genere) e la sua inosservanza è verificata dall'Ufficio elettorale circoscrizionale il quale cancella dalla lista le candidature che non rispettano quella alternanza, sino a quando essa non venga ripristinata dalla sequenza delle cancellazioni.

Si tratta di un intervento che non incide sulla libertà di voto dell'elettore — considerata dalla Corte costituzionale come limite invalicabile anche a fronte della nuova disposizione di favore introdotta nell'articolo 51 della Costituzione —

ma sulle candidature, alla stregua delle altre verifiche e cancellazioni cui gli Uffici circoscrizionali e nazionali sono chiamati dalle diverse leggi elettorali. Ovviamente, avverso quella decisione dell'Ufficio i rappresentanti di lista possono ricorrere secondo la disciplina ed i termini previsti per le altre cause.

Su tutti questi punti, ovviamente, si dovrà tornare in seguito, considerandoli rispetto al complesso delle proposte in campo.

La proposta C. 1507, di iniziativa del deputato Soro ed altri, propone, a sua volta, una revisione delle circoscrizioni ancora più « aggregata » di quella della proposta Bocchino ed altri: dieci circoscrizioni, con popolazione che oscilla dal milione e seicentomila della Sardegna ai nove milioni della Lombardia, dai due seggi della circoscrizione più piccola agli 11 di quella più grande (che divengono 12 considerando i 73 seggi del Trattato di Lisbona). Nel mezzo cinque circoscrizioni da otto seggi, una da sette seggi e due da sei (con una media di poco superiore a sette).

Anche in questo però si tratta di circoscrizioni in cui si formano le candidature e in cui « rifluiscono » i seggi assegnati in sede nazionale. L'ampiezza (in numero di seggi o di popolazione) non ha effetti di soglia ma se mai di sistema politico, considerando le aggregazioni di territori che la nuova delimitazione delle circoscrizioni comporta: restano da sole la Lombardia e la Campania perché « grandi » di popolazione, ma restano da sole anche la Sicilia e la Sardegna perché quest'ultima, come detto, possa ottenere una rappresentanza « separata »; insieme tutte le altre in combinazioni territoriali dettate principalmente dall'obiettivo « popolazione ».

La proposta conserva inalterato il sistema di assegnazione dei seggi in sede nazionale, mutua anch'essa dalla legge Mattarella il metodo di riassegnazione dei seggi nelle circoscrizioni e riduce a due il numero delle preferenze esprimibili (con le modalità precisate di seguito). La combinazione del metodo di riassegnazione dei seggi e della limitazione del numero di

preferenze dovrebbero scongiurare le ipotesi di spostamento dei seggi tra circoscrizioni e di « accentramento » degli eletti nelle regioni più popolate della circoscrizione a danno di quelle meno popolate.

Cinque innovazioni caratterizzano questa proposta.

In primo luogo, l'introduzione di una soglia nazionale per l'accesso alla ripartizione dei seggi in misura pari al tre per cento del totale dei voti validi: un po' meno di un milione di voti, se i voti validi si attesteranno ancora fra i 32 e i 33 milioni.

In secondo e terzo luogo, due misure significative che sostituiscono la disciplina vigente delle pari opportunità: il divieto a che i candidati di un medesimo genere siano presenti in una lista oltre il 60 per cento del totale delle candidature nel complesso delle circoscrizioni; e la facoltà di esprimere un secondo voto di preferenza soltanto se espresso per un candidato di genere diverso dall'altro. Divieto e facoltà sono assistiti entrambi da sanzioni molto drastiche: l'inammissibilità della lista nel primo caso, la nullità delle preferenze espresse nel caso in cui entrambe lo siano per candidati del medesimo genere.

Come detto con minori dubbi a proposito della proposta dell'on. Bocchino, il relatore vedrebbe con favore che sanzioni dirette ed efficaci sostituiscano quelle che hanno mostrato uno scarso potere di convinzione e di dissuasione; e tuttavia si dovrà considerare attentamente queste disposizioni sotto il profilo costituzionale, specie se esse dovessero essere l'inammissibilità della lista e l'annullamento del voto espresso dall'elettore. È infatti difficile considerare costituzionalmente legittima una misura che incide direttamente sulla validità del voto espresso dall'elettore.

In quarto e quinto luogo, due ulteriori modifiche avanzate da questa proposta incidono sulla formazione delle liste e sulla effettività della candidatura: il divieto di candidature plurime, recato dall'articolo 1 della proposta, comma 1, lettera e); e la trasformazione in cause di incandidabilità di alcune delle cause di incompatibilità stabilite dal testo vigente: i com-

ponenti del Governo, i presidenti di Giunta regionale e, dovrebbe intendersi, delle Giunte delle province autonome, i presidenti di provincia, i sindaci di comuni con una popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

La legge attuale non pone limiti al numero delle candidature plurime: si tratta attualmente di cinque circoscrizioni e il candidato che è presente nelle liste di più circoscrizioni (ovviamente in liste che recano il medesimo contrassegno) ha soltanto l'onere di dover dichiarare – con l'accettazione della candidatura – « se ha accettato la propria candidatura in altre circoscrizioni, specificando quali sono ». Questa facoltà è stata utilizzata anche per sfruttare il potere di convocazione delle candidature più importanti e che essa dà luogo a quella successione di opzioni nella quale molti leggono un improprio potere di determinare l'elezione di un candidato a votazione avvenuta. E tuttavia ci si può chiedere se questi aspetti negativi siano veramente più gravi di una limitazione con cui si penalizza il rapporto fra una forza politica ed il suo elettorato.

La trasformazione delle incompatibilità in incandidabilità pone, peraltro, qualche dubbio di legittimità costituzionale: tutte quelle cariche sono attualmente incompatibili con la carica di membro del Parlamento europeo, talune alla stregua di una specifica decisione del Consiglio europeo, altre per scelta del legislatore nazionale. La proposta dell'onorevole Soro ed altri dichiara incandidabili coloro che le ricoprono e, alla stregua della legislazione antimafia (legge n. 55 del 1990 e successive integrazioni e modificazioni) l'Ufficio elettorale circoscrizionale dovrebbe cancellare dalla lista la loro eventuale candidatura. Si dice « dovrebbe » perché la proposta non richiama le disposizioni che nel decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, articoli 30 e 33, lettera c), come modificati dall'articolo 2 della legge n. 16 del 1992, stabiliscono che la commissione elettorale, nell'eseguire il controllo sulle liste, « elimina il nome dei candidati a carico dei quali viene accertata

la sussistenza di alcuna delle condizioni previste dal comma 1 dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 ».

Né sembra che questa norma possa applicarsi in via di estensione o di analogia. Occorrerà riflettere, in ogni caso, sulla opportunità di estendere a queste cariche la disciplina della incandidabilità, la cui *ratio*, secondo una costante motivazione addotta dalla Corte costituzionale nelle sue numerose pronunce su casi che vi ricadevano, «è quella di costituire una sorta di difesa avanzata dello Stato contro il crescente aggravarsi del fenomeno della criminalità organizzata e dell'infiltrazione dei suoi componenti negli enti locali », il che sembra al relatore troppo anche in tempi di corriva e corrente antipolitica.

Peraltro – priva del controllo preventivo da parte dell'Ufficio elettorale circoscrizionale, controllo che, a sua volta, presupporrebbe un atto dichiarativo inserito nella accettazione della candidatura – la fattispecie finisce per tradursi di fatto in causa di ineleggibilità senza che, ovviamente, ne possa essere invocata la disciplina.

La relazione che accompagna il testo si riferisce alla necessità di evitare candidature che, per l'incompatibilità di quelle cariche con il mandato al Parlamento europeo, determinerebbero, ad elezione avvenuta e ad opzione favorevolmente esercitata, lo scioglimento delle rispettive assemblee elettive: i consigli regionali, provinciali e comunali. Il che è ovviamente una *ratio* da valutare con attenzione, ma che non si estende anche ai membri del Governo, per i quali, forse, la motivazione maggiore potrebbe trovarsi nell'influenza e nel condizionamento che la carica potrebbe esercitare sull'elettore. Con il che però si entra nella motivazione tipica delle cause di ineleggibilità e quella dovrebbe essere valutata con attenzione sotto il profilo dell'eguaglianza, quanto meno perché essa colpirebbe – è evidente – soltanto membri della maggioranza, mentre i *leader* dei partiti di opposizione potrebbero continuare ad esercitare il potere di convocazione delle loro candidature.

Passando ora ad una valutazione di sintesi, va detto che le modifiche proposte impongono alcune scelte di natura politica ed altre – poche – di contenuto prevalentemente tecnico.

Un primo nucleo di decisioni riguarda la questione della rappresentatività dei territori; questione che implica la revisione del numero delle circoscrizioni e la scelta di un metodo di assegnazione dei seggi che non consenta – o almeno riduca al minimo – lo slittamento di seggi tra le circoscrizioni.

Dalle ventitré circoscrizioni della proposta Zeller alle sei della proposta Cicu; nel mezzo, ventuno circoscrizioni previste nelle proposte Palomba e Gozi, quindici previste dalla proposta Bocchino e dieci dalla proposta Soro. Le prime portano le circoscrizioni a coincidere con le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e, persino, le altre province della Lombardia a differenziarsi dalla provincia di Milano e quelle della Campania, a differenziarsi da Napoli. È stato ricordato che – siano 72 o 73 i seggi assegnati all'Italia – il quoziente nazionale oscilla tra 780 e 790 mila abitanti per seggio. Costituzione ed equità vogliono che, nel disegnare le circoscrizioni, non ci si discosti troppo da quel valore nella media del costo per seggio in ciascuna di esse. Questo parametro non può essere rispettato se si sceglie di assegnare almeno un seggio a ciascuna regione e provincia autonoma: il *range* di popolazione è troppo alto: da 116 mila a nove milioni di abitanti. In quelle proposte spetterebbe un seggio alla Valle d'Aosta con 116 mila abitanti ed un seggio al Friuli-Venezia Giulia, che di abitanti ne conta circa un milione e duecentomila. La proposta Cicu mira soltanto alla separazione della Sardegna dalla Sicilia e, dunque, tenderei a considerarla comunque assorbita nelle altre. Le proposte Bocchino e Soro tengono conto della distribuzione media del costo per seggio e propongono, rispettivamente, quindici e dieci circoscrizioni che contemperano meglio le richieste di rappresentatività con il rispetto del principio di uguaglianza del voto. Nel corso dell'esame si potrà considerare con

maggiore e migliore attenzione i diversi « accorpamenti » di regioni e le alternative possibili, sia sotto il profilo demografico, sia per gli effetti sul voto che si possono determinare aggregando territori con « tradizioni elettorali » diverse. Ad essere inteso, basta ricordare il citatissimo obiettivo « Gerrimandering ».

A queste considerazioni di natura più tecnica va aggiunta qualche osservazione più inerente al sistema politico. Si ricordava che, in caso di totale « regionalizzazione » delle circoscrizioni, il basso numero di seggi da assegnare determina circoscrizioni in cui verrebbe eletto un solo parlamentare europeo con possibile e probabile « distorsione » della elezione verso strategie e comportamenti intesi a massimizzare il risultato locale – la conquista del seggio – anche differenziandosi dagli equilibri unitari perseguiti dal sistema politico nazionale. Vi sarebbe, insomma, una ulteriore occasione di frammentazione della rappresentanza che non giova all'azione dell'Italia nel Parlamento europeo.

Le proposte di modificazioni al metodo di riassegnazione dei seggi nelle circoscrizioni sono tutte convergenti: è il metodo che assegna in ciascuna circoscrizione a ciascuna lista dapprima i seggi che essa ottiene in base al quoziente circoscrizionale e successivamente, partendo in successione dalla circoscrizione demograficamente più piccola, assegna i seggi che ancora mancano al completamento di quelli spettanti. L'assegnazione è fatta in base alla graduatoria delle parti decimali di quei quozienti. Anche questo metodo, per la verità, potrebbe determinare, eccezionalmente, lo spostamento di un qualche seggio tra le circoscrizioni, ma questo avverrebbe soltanto a danno delle circoscrizioni maggiori e, dunque, è percentualmente e politicamente meno grave. Il vantaggio di questo metodo consiste nel fatto che anche nella assegnazione dei seggi con le parti decimali conserva un buon grado di proporzionalità. Si ricorda incidentalmente che il metodo « concorrente » già presente nel sistema elettorale italiano, quello cioè utilizzato dalla legge per l'ele-

zione della Camera (n. 270/2005) ha ancora una più bassa probabilità di lasciare slittare i seggi da una circoscrizione all'altra, ma – proprio per rispettare al massimo i seggi spettanti a ciascuna circoscrizione – non segue un criterio proporzionale nella assegnazione di quei seggi.

Come ricordato, tutte le proposte conservano la ripartizione proporzionale dei seggi in sede di collegio unico nazionale. Non vi è alcuna proposta che, con la moltiplicazione delle circoscrizioni, immagini di trasferire in quella sede anche l'assegnazione dei seggi. Peraltro, pur osservando il vincolo ad un sistema di ripartizione proporzionale, la norma quadro europea consentirebbe quel passaggio. L'assegnazione dei seggi avviene in circoscrizioni sub-nazionali in Belgio (dove si combinano le tre circoscrizioni « etniche » e i due collegi linguistici), Germania, Francia, Regno Unito, Polonia e Irlanda. Negli altri stati dell'Unione i seggi sono assegnati a livello nazionale.

La sola modifica che si propone per l'assegnazione dei seggi è quella avanzata dalla proposta dell'onorevole Bocchino: la sostituzione del metodo d'Hondt con quello del quoziente naturale. Anche qui, senza aggiungere altro, ricordo che il metodo d'Hondt, in molte sue varianti, è adottato come sistema proporzionale da molti Stati dell'Unione: Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Estonia, Spagna, Lituania, Lettonia (Latvia), Finlandia e Regno Unito.

Una seconda decisione riguarda la questione fondamentale della soglia di sbarramento. In questa relazione si è insistito a lungo sull'eccesso di frammentazione del sistema politico che in questa legge coglie la cattiva combinazione fra un metodo di ripartizione estremamente proporzionale e l'assenza di una qualche – anche minima – soglia, implicita o esplicita che essa sia. Il che suona come contrasto ancora più forte se si considera che le tutte le altre elezioni avvengono con sistemi ad esito maggioritario, salvo l'elezione del Consiglio regionale valdostano e del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (questi

due ultimi, per evidenti ragioni di rappresentazione delle componenti etnico-linguistiche).

La determinazione di una soglia di sbarramento è dunque un punto qualificante e determinante delle modifiche da apportare alla legge per l'elezione del Parlamento europeo. Sono state ricordate le due proposte: 5 per cento, nella proposta Bocchino, 3 per cento, nella proposta Soro e, secondo i chiarimenti forniti al relatore dal presentatore, anche la proposta Gozi. Si è anche accennato ai « numeri » che quelle due proposte considerano in relazione ai circa 32 milioni di voti validi espressi nella scorsa votazione. La questione non si pone, ovviamente, in rapporto ai numeri di cui si possono accreditare le forze politiche in concorso, in particolare quelle che non sono presenti in questo Parlamento, per poter patteggiare inclusioni o aggregazioni possibili. È stato ricordato sin dall'inizio che una norma antiframezzazione è assolutamente necessaria, specie in un sistema di elezione che non contempla aggregazioni e coalizioni. La misura deve essere tale da non contraddire e, se possibile, consolidare il risultato « sistemico » delle elezioni del 2008. Del resto non deve essere un caso se la gran parte delle altre nazioni applicano la misura massima di soglia esplicita consentita dalla direttiva del Consiglio europeo: il 5 per cento. Così Germania, Francia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Slovacchia. Applicano una soglia del 4 per cento Austria e Svezia, del 3 per cento è in Grecia e dell'1,8 per cento a Cipro. Per altro nei paesi che eleggono un numero ridotto di parlamentari europei, agisce (anche) una soglia implicita ancora più consistente.

La scelta di una soglia di sbarramento più o meno significativa, ma comunque entro i limiti previsti dalla decisione europea, è pertanto una scelta di opportunità politica, certamente non è una scelta che metta in causa la democrazia. È singolare che affermazioni in questa direzione giungano proprio da alcuni sostenitori del « sistema tedesco » che ha proprio uno

sbarramento del 5 per cento sia per la legge elettorale nazionale sia per quella europea, oltre a non prevedere alcun voto di preferenza.

La terza decisione riguarda, appunto, la questione del voto di preferenza. La legge vigente è larga in proposito: consente di esprimere sino a tre preferenze, considerando che le attuali cinque circoscrizioni eleggevano – sino al 2004 – da nove (Italia insulare) a venti (Italia Nord-occidentale) deputati europei. Sono state già illustrate le diverse opzioni contenute nelle proposte in esame: cancellano il voto di preferenza le proposte Zeller e Bocchino; prevedono la preferenza unica le proposte Palomba e Gozi, quest'ultima secondo una variante « ponderata »; introduce la preferenza unica soltanto nelle « circoscrizioni separate » la proposta Cicu; consente una preferenza unica, o due preferenze diverse per genere, la proposta Soro.

Negli altri stati dell'Unione l'articolazione è ampia. Uno studio curato dal Parlamento europeo, Direzione generale delle politiche interne dell'Unione, ricorda che il voto di preferenza è escluso in Germania, Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Scozia e Galles, Olanda, Grecia, Ungheria, Lettonia (vale a dire in tutti i più grandi paesi); è ammesso, o fa parte del sistema di votazione, in Austria, Danimarca, Svezia, Slovenia, Lituania, Repubblica Ceca, Belgio, Finlandia e Slovacchia, secondo tecniche di votazione che consentono di ponderare (o comparare) il numero delle preferenze (ad esempio, in Belgio metà dei voti di lista senza espressione di preferenza sono considerati confermativi dell'ordine di presentazione, essendo devoluti prima al capolista e poi ai candidati che lo seguono); in Estonia, dove concorrono candidati indipendenti che raccolgono un voto personale in contrapposizione a candidati presenti nelle liste di partito; in Lussemburgo, dove l'elettore sceglie entro liste che contengono candidature in sovrannumero rispetto ai deputati da eleggere, in Polonia, dove l'elettore può formulare una propria graduatoria dei candidati in lista. Lo studio ricorda altresì che votano con il sistema del Sin-

golo voto trasferibile (STV) gli elettori di Malta, dell'Irlanda e, nel Regno Unito, quelli dell'Irlanda del Nord.

La questione del voto di preferenza non può certo essere affrontata in chiave ideologica, ma va valutata laicamente, e quindi senza tralasciare la memoria, il vissuto e l'esperienza della vicenda.

Negli ultimi tempi, in particolare a proposito delle elezioni politiche nazionali, si è da più parti ritenuto che il ripristino del voto di preferenza possa rappresentare l'attribuzione di una maggiore facoltà di scelta da parte degli elettori. Solo ad un'analisi superficiale si può pensare che questa affermazione corrisponda al vero. Nelle democrazie moderne, caratterizzate da fenomeni di interconnessione politico-economica sempre più ampi, il meccanismo delle preferenze sfugge infatti ad un utilizzo individuale basato prevalentemente sul convincimento e sull'individuazione della qualità, per divenire lo strumento di lobby per lo più trasversali e non sempre di natura legale.

Il voto di preferenza, inoltre, provoca inevitabilmente un ampliamento dei costi delle campagne elettorali e, più in generale, di tutta la politica. Peraltro, tenuto conto delle risorse finanziarie che la campagna con il voto di preferenza richiede, si può richiamare la famosa frase di Gaetano Mosca, riferita alla figura del candidato come imprenditore politico: « Non sono gli elettori che eleggono i deputati, ma sono i deputati che si fanno eleggere dagli elettori ».

Si sa bene che il voto di preferenza determina per lo più la necessità di coltivare rapporti clientelari e di « rientrare » dalle spese eventualmente sostenute per conseguire l'elezione. Si parla molto di ridurre i costi della politica, ma sembra difficile che questo obiettivo possa essere perseguito con la conferma o l'estensione del voto di preferenza.

All'inizio degli anni '90, le iniziative referendarie che produssero la modifica del sistema politico-elettorale presero le mosse proprio dalla battaglia contro il sistema delle preferenze, condotta attraverso una lunga campagna « moralizza-

trice » che spesso non esitò ad operare una meccanica ed insensata corrispondenza tra voto di preferenza e corruzione. Da quella esagerazione, sembra si sia oggi passati ad un'esagerazione di tipo opposto che invoca il ritorno al voto di preferenza contro lo strapotere dei partiti, dimenticando del tutto ciò che il sistema delle preferenze effettivamente e concretamente ha significato e comportato. Se non si è perso del tutto la memoria e si vuole trarre ammaestramento dalla propria storia, si deve ricordare che il voto di preferenza è stato lo strumento di quella che allora veniva chiamata la degenerazione correntizia dei partiti, il motore dell'esplosione delle spese della campagna elettorale per la raccolta del consenso, anche l'occasione di molta corruzione e del controllo del voto attraverso le preferenze multiple e di molto altro ancora. Va ricordata, per la scientificità con cui fu condotta quella ricerca, l'indagine conoscitiva della Commissione per le questioni regionali, sotto la presidenza dell'allora deputato Barbera – si era intorno al 1988 – sulla base di uno studio commissionato al professor Marcello Fedele sull'uso del voto di preferenza nelle elezioni regionali. Indagine da cui risultò chiaramente la stretta connessione tra il numero delle preferenze espresse in favore di gruppi di candidati, il candidato di riferimento di quel gruppo (il capo corrente, si diceva allora) e la successione delle crisi di governo nelle regioni, con lo spostamento periodico e ritmato dei protagonisti tra assessorati ed altri incarichi.

Né va dimenticata la legge elettorale regionale della Regione Toscana, che non prevede alcuna preferenza: una legge voluta dal centrosinistra anche a seguito di vicende giudiziarie che misero ancora una volta in evidenza la lievitazione delle spese elettorali e le connesse degenerazioni prodotte dal voto di preferenza.

Sarebbe necessario porsi anche un altro problema: se il ruolo che i deputati europei sono chiamati a svolgere nel Parlamento europeo sia compatibile con le esigenze di presenza e il tipo di rapporto con il territorio che la « raccolta del consenso » attraverso il voto di preferenza

inevitabilmente comporta, e se questo non indebolisca la rappresentanza nazionale a Strasburgo.

Come tutti sanno bene, la decisione sul voto di preferenza incide fortemente sulla scelta della « forma-partito ». Occorre decidere se si vuole cioè il partito unitario che si raccoglie intorno ad un leader che ne costituisce la sintesi e l'immagine unitaria o il partito dei notabili e delle correnti organizzate che mina l'unità di indirizzo del partito politico.

Inevitabilmente, le preferenze finiscono per indebolire i partiti, ben lontani ormai dall'essere quelle « macchine » politiche di massa fondate sull'integrazione sociale che hanno segnato il XX secolo. Oggi che i partiti sono deboli, ma comunque necessari al funzionamento del sistema politico, garantirne la funzione vuol dire consentire loro di selezionare la classe dirigente attraverso processi che assicurino la trasparenza dei meccanismi decisionali, e che pongano gli elettori nelle condizione di premiare o sanzionare le loro scelte.

Occorrerà quindi essere saggi e attenti. La moltiplicazione del numero delle circoscrizioni e il forte ridimensionamento della loro ampiezza, accorcia la lunghezza delle liste ed offre all'elettore una scelta visibile, comprensibile e controllabile. Visibile, perché egli può rendersi più facilmente conto delle candidature, delle poche candidature che gli sono proposte; non resta disperso e frastornato da 30, 40 o addirittura 44 nomi, come per la elezione della Camera dei deputati, ma tra 5, 6 nomi o, al massimo, 11. Comprensibile, perché l'elettore può comprendere il senso di quelle candidature perché trova sicuramente più facile conoscere specificamente quei pochi candidati, perché — se quelli non sono usciti da qualche strana combinazione di astri — fanno parte della vita politica, economica, sociale di quella circoscrizione. Controllabile, infine, nel senso che in una circoscrizione in cui il partito elegge non più di due o tre deputati europei, questi possono essere seguiti e valutati nel corso dei cinque anni.

Pertanto, nel caso in cui si scelga la soppressione del voto di preferenza, vi

sono le condizioni per l'attivazione di meccanismi di controllo da parte degli elettori, di cui non può essere sottovalutata la portata innovativa.

Rimangono le altre opzioni, in particolare quella della preferenza unica, ma prendo atto che tutte le proposte hanno optato per le « liste corte ». Dunque, liste corte, visto che al collegio uninominale non si può tornare o comunque non vi sono le condizioni per tornarvi, né qui — per via del vincolo proporzionale — né nelle elezioni politiche, per via del consolidamento di un sistema che lo ha escluso.

La strada maestra è nota: intervenire sui partiti perché si giunga — inizialmente anche attraverso un'autoregolamentazione — a procedure trasparenti e pubbliche per la selezione delle candidature. Una disciplina pubblica in questo senso è particolarmente complessa e difficile da introdurre, come dimostrano i tentativi finora posti in essere dai partiti. Ed è fuori, evidentemente, dalla portata di questa relazione. Ma qualora fossero presentate proposte emendative che in modo ragionevole e con il consenso indispensabile volessero compiere qualche passo, anche piccolo, in questa direzione, il relatore sarebbe certamente disponibile a prenderle in considerazione.

Il ministro Roberto CALDEROLI chiede al relatore di chiarire se abbia già maturato un proprio convincimento in ordine al numero ottimale di circoscrizioni.

Sesa AMICI (PD) chiede al relatore se sia disponibile ad un confronto di merito sul provvedimento.

Giuseppe CALDERISI (PdL), *relatore*, nel ribadire la propria piena disponibilità ad un confronto sul contenuto del provvedimento, si riserva di esprimere una posizione sul numero delle circoscrizioni al termine del dibattito.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388.

C. 1446 Boniver.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del «Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace».

C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 settembre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione*) 29

ALLEGATO (*Emendamenti riferiti al disegno di legge*) 35

SEDE REFERENTE

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.

C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

C. 1417 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta dell'11 settembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento al disegno di legge recante il

rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, non essendo stati presentati emendamenti e non essendo state avanzate richieste di intervento per dichiarazione di voto, pone in votazione la proposta di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge di assestamento.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate da alcuni componenti della Commissione nel corso dell'esame preliminare del disegno di legge di assestamento, ricorda che tale disegno di legge è stato predisposto anche sulla scorta della consistenza dei residui passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre 2007. Per tale adempimento

sono state impartite alle Amministrazioni le istruzioni del caso con circolare n. 14 del 16 aprile 2008, nella quale, tra l'altro, ai fini delle proposte, veniva richiamata l'attenzione delle Amministrazioni le istruzioni del caso con circolare n. 14 del 16 aprile 2008, nella quale, tra l'altro, ai fini delle proposte, veniva richiamata l'attenzione delle Amministrazioni sulla nuova struttura del bilancio per « Missioni » e « Programmi ». L'assestamento del bilancio di previsione del 2008, infatti, strutturato in dodici stati di previsione della spesa in linea con la ristrutturazione del Governo effettuata ai sensi delle disposizioni della Legge Finanziaria 2008 e del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, riporta l'impostazione per missioni e programmi approvata con legge n. 245 del 2007 (legge di bilancio).

Le proposte di assestamento formulate dalle Amministrazioni sono state sottoposte, come di consueto, ad una revisione, in linea con le indicazioni di cui alla suddetta circolare e nel rispetto delle disposizioni recate dalla legge finanziaria 2008. Da tale revisione è emersa la possibilità di pre-determinare le variazioni da considerare nel provvedimento di assestamento nell'importo complessivo di 18.128 milioni di euro in termini di competenza, al netto delle regolazioni contabili e debitorie (-3.714 milioni di euro). Le spese evidenziano un adeguamento degli stanziamenti, dovuto essenzialmente a un incremento della spesa per interessi per 5 miliardi di euro correlato all'andamento dei tassi, già incluso nel tendenziale indicato nel DPEF; ad esigenze connesse alla sistemazione contabile di alcune poste di bilancio non aventi incidenza sull'indebitamento netto e sul fabbisogno della Pubblica Amministrazione (regolazioni contabili a favore di alcune regioni a statuto speciale e altre poste correttive e compensative delle entrate); nonché a variazioni operate per far fronte a sopravvenute ed inderogabili maggiori occorrenze di natura obbligatoria delle Amministrazioni, che si è ritenuto di dover assentire considerato che non risultano creare problematiche sotto il profilo

dei saldi di finanza pubblica essendo tali partite correlate a voci di spesa indifferibili già incluse nei tendenziali.

In particolare, la variazione dipende, oltre che dal citato incremento della spesa per interessi (+5.094), dall'incremento delle spese correnti primarie per complessivi 11.399 milioni di euro e della spesa in conto capitale di 1.636 milioni di euro.

Nella composizione dell'incremento della spesa corrente rilevano in particolare l'aumento dei trasferimenti per le autonomie territoriali (+4.378 milioni di euro Regolazioni contabili corrispondenti al versamento in entrata per compensare introiti direttamente trattenuti da alcune Regioni in relazione alle riscossioni effettuate nel proprio territorio), dei trasferimenti per redditi da lavoro dipendente (+1.727 – per la massima parte legati al pagamento degli arretrati del contratto scuola), delle poste correttive e compensative delle entrate (+4.164 milioni di euro – connessi versamento in entrata di importi corrispondenti alla compensazione operata dai contribuenti sulle somme dovute all'erario) e delle spese per consumi intermedi (+350 milioni di euro).

Per quanto riguarda le variazioni di cassa, considerate nel provvedimento di assestamento per un importo complessivo di circa 18.000 milioni di euro, rileva che le stesse sono state adeguatamente valutate in relazione agli effettivi pagamenti da svolgere, tenuto conto dei margini stimati per ciascuna categoria economica e secondo le disposizioni vigenti, per contenere il fabbisogno nei limiti programmati.

Il provvedimento recepisce, inoltre, l'adeguamento delle entrate finali ai più recenti andamenti dei gettiti dei singoli tributi e del quadro macro-economico aggiornato, approvato dal Governo (meno 2,9 miliardi al netto delle regolazioni contabili).

Per quanto riguarda nel dettaglio le principali variazioni apportate con l'assestamento, osserva in primo luogo che le stesse per lo più non sono correlabili a criticità strutturali nel bilancio di previsione ma a fattori contingenti. In particolare, una consistente quota delle minori entrate riguarda il venire meno, per l'anno

2008, della regolazione relativa all'acconto dovuto annualmente ai concessionari della riscossione, per effetto di quanto disposto dal decreto-legge 248 del 2007, convertito dalla legge 31 del 2008. Una corrispondente riduzione di 4.500 milioni circa, peraltro, si registra anche sul versante delle spese, relative alla restituzione del medesimo acconto. Per quanto riguarda le regolazioni contabili concernenti rimborsi di imposte dirette (4.000 milioni di euro), si tratta anch'esse di poste correttive o compensative dell'entrata, non iscritte nel bilancio di previsione iniziale, destinate alla lordizzazione di introiti come in precedenza evidenziato. In ordine alle poste concernenti la finanza regionale, le suddette risorse riguardano regolazioni contabili in favore delle regioni a Statuto speciale (euro 4.700 milioni); tali somme sono dovute, rispettivamente, per la devoluzione di quote di gettito delle entrate erariali ovvero per la regolazione delle quote di entrate erariali che devono essere specificamente devolute alla regione siciliana; in ordine alle spese del personale del comparto scuola (1.400 milioni di euro), tenuto conto che le risorse autorizzate per tale finalità dal decreto-legge 159 del 2007, non sono state impegnate nel 2007 e che si è verificato lo slittamento al 2008 dell'erogazione delle somme arretrate previste dai rinnovi contrattuali del comparto scuola di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro 2006-2007 sottoscritti a novembre 2007, si è reso necessario integrare le spese in questione iscritte nel bilancio 2008. Ricorda poi che ulteriori esigenze concernono trasferimenti erariali agli enti locali, spettanti per gli anni 2007 e precedenti (euro 600 milioni circa), in ordine al credito vantato dai comuni, in relazione al mancato introito del maggior gettito ICI stimato ai sensi dell'articolo 2, commi da 39 a 46, del decreto-legge 262 del 2006, per effetto del quale erano stati ridotti i trasferimenti ai suddetti enti. Tali maggiori trasferimenti erano già scontati nei tendenziali riportati nella predetta Relazione Unificata sull'Economia e la finanza pubblica 2008; tale importo comprende sia il credito

maturato nel secondo semestre del 2007 che il credito spettante per tutto l'anno 2008; circa gli interessi del debito pubblico (4.200 milioni di euro), rileva che il maggior fabbisogno previsto, anch'esso già scontato nei tendenziali della relazione unificata sulla finanza pubblica 2008, riguarda l'andamento delle poste di bilancio alle effettive proiezioni di spesa degli interessi che matureranno nel corso dell'anno, in relazione all'andamento dei rispettivi tassi; l'assegnazione in bilancio risorse di conto capitale, è riferita, soprattutto, ad ANAS, in relazione a partite perenti in esercizi pregressi, per assicurare le risorse necessarie a far fronte a pagamenti degli stati avanzamento lavori relativi alle opere in corso (euro 1.500 milioni); ulteriori integrazioni, complessivamente pari ad euro 1.400 milioni circa, riguardano soprattutto aggiustamenti di talune poste di spesa da riferire rispettivamente alla considerazione di posizioni creditorie formatesi in esercizi pregressi, concernenti soprattutto contratti di servizio stipulati con imprese pubbliche, ovvero all'adeguamento di spese di natura obbligatoria e/o caratterizzate da particolari criticità, rispetto alle effettive esigenze di spesa. Si tratta in particolare, di risorse da assegnare per il pagamento dei buoni postali fruttiferi sulla base delle segnalazioni di Cassa Depositi e prestiti (950 milioni di euro), al gruppo FS (circa 200 milioni di euro) per l'applicazione dei contratti di servizio, ad ENAV Spa (112 milioni di euro) per contributi nel settore del traffico aereo ai sensi del decreto-legge 203 del 2005 per aggi e provvigioni su emissione valori bollati nonché ad Equitalia in relazione alla cessazione dell'obbligo del non riscosso prevista dal medesimo decreto-legge 203 (144 milioni di euro). Anche tali tipologie di spese risultano complessivamente già considerate nelle stime di tendenziali di fabbisogno e di indebitamento netto per i corrente esercizio e pertanto hanno impatto solo sul saldo netto da finanziare. Per quanto riguarda il titolo III – rimborso prestiti, si

registra infine una diminuzione di circa 7 miliardi di euro essenzialmente connessa all'andamento dei rimborsi dei BTP.

Con riferimento ai chiarimenti richiesti in ordine all'andamento del fabbisogno osserva che questa dei primi otto mesi del 2008 è risultato superiore rispetto a quello dell'analogo periodo del 2007 di circa 2.700 milioni. Ad oggi il fabbisogno del settore statale può essere stimato in circa 44.000 milioni, di poco inferiore all'ultimo obiettivo sottostante il DPEF. Gran parte degli effetti peggiorativi del saldo 2008 rispetto al 2007 sono concentrati negli ultimi quattro mesi dell'anno, per i quali si stima di realizzare complessivamente un fabbisogno di oltre 16.000 milioni a fronte di circa 5.000 registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Tra i fattori che appesantiscono il fabbisogno degli ultimi mesi del 2008 nelle anticipazioni per 5.200 milioni a favore della Regione Lazio, Campania, Sicilia e Molise per l'estinzione dei debiti contratti per la sanità, ai sensi della Legge Finanziaria per il 2008, a valere sull'importo complessivo di 9.100 milioni (a tutto agosto risultano erogati circa 3.900); Altro fattore di incremento del fabbisogno è rappresentato dai rimborsi fiscali effettuati direttamente dai concessionari per circa 6.800 milioni, a fronte dei 3.200 milioni degli ultimi quattro mesi del 2007. Rileva che su base annua si stima di erogare lo stesso importo del 2007 (nei primi otto mesi del 2008 sono stati erogati circa 2.700 milioni a fronte dell'importo di 6.100 milioni erogato a tutto agosto 2007). Ricorda poi il minore introito ICI sulla prima casa per circa 1.250 milioni e il maggiore onere per interessi dei buoni postali fruttiferi per circa 4.000 milioni (da ricondurre alla forte concentrazione di scadenze nel mese di ottobre), compensato per circa 800 milioni dalla minore spesa per interessi sui titoli di Stato. Ulteriori fattori di incremento del fabbisogno sono rappresentati dal venir meno del versamento di 1.500 milioni da parte di Fintecna relativo alle risorse precedentemente assegnate per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina; dalla liquidazione degli arretrati relativi al rinnovo contrattuale di alcuni comparti della Pub-

blica Amministrazione, dirigenza dello Stato, Sanità e Università, con un impatto netto sul fabbisogno di circa 1.500 milioni.

Osserva che le componenti peggiorative del fabbisogno degli ultimi quattro mesi del 2008, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, sono parzialmente compensate da un incremento molto contenuto delle entrate fiscali, da un minore impatto dei trasferimenti a Ferrovie e dal venir meno di alcuni pagamenti disposti dal decreto-legge di fine 2007. La stima replica l'assegnazione alle Regioni disposta negli ultimi mesi del 2007 relativamente alle risorse per la sanità riferite ad anni pregressi e a copertura dei disavanzi sanitari.

Avverte infine che il Governo sta valutando la predisposizione di proposte emendative che intervengano per riallocare alcune spese ed operare alcune variazioni compensative dei dati relativi alle entrate, senza modificare i saldi complessivi. Si riserva pertanto di presentare tali emendamenti nel corso dell'esame in Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che sono stati presentati tre emendamenti al disegno di legge di assestamento (*vedi allegato*). In proposito, ricorda che devono ritenersi ammissibili gli emendamenti che siano riferiti ad unità previsionale di base che abbiano una quota del proprio stanziamento imputabile alla voce « oneri inderogabili al netto delle spese obbligatorie » ovvero alla voce « fabbisogno non vincolato » e, in caso di emendamenti in riduzione, a condizione che questa non superi la somma della quota relativa a oneri inderogabili al netto delle spese obbligatorie e di quella relativa a fabbisogno non vincolato.

Alla luce dei criteri indicati deve ritenersi inammissibile l'emendamento Polledri Tab. 3.1, in quanto la variazione in aumento incide tra l'altro sulla unità previsionale di base 1.2.2, la quale presenta esclusivamente una autorizzazione di cassa corrispondente all'importo iscritto in conto residui, e le variazioni in riduzione,

che interessano le unità previsionali di base 8.1.1 e 8.2.1 risultano nel loro ammontare superiori alla quota degli stanziamenti di tali unità previsionali di base corrispondenti alla somma degli oneri inderogabili al netto delle spese obbligatorie e del fabbisogno non vincolato.

Risulta altresì inammissibile l'emendamento Poliedri 6.1 riferito all'articolato del disegno di legge di assestamento, che reca una modifica alla legge finanziaria per l'anno 2008 in materia di procedura di adozione dei piani strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico. Si tratta, infatti, di materia estranea al contenuto del disegno di legge di assestamento.

Risulta invece ammissibile l'emendamento Duilio Tab. 2.1.

Lino DUILIO (PD) ricorda che anche nella XIV Legislatura l'allora viceministro Vegas dovette rispondere, anche in Assemblea, delle decurtazioni decise dal Governo ai finanziamenti alla cooperazione allo sviluppo che esponevano l'Italia ad una brutta figura sul piano internazionale anche in considerazione degli impegni che erano stati assunti. In proposito, rileva che gli stanziamenti in materia di cooperazione internazionale risultano a tutt'oggi carenti, anche a causa degli ulteriori tagli operati con il decreto-legge n. 112. In tal senso, l'emendamento da lui presentato intende, proponendo un primo incremento delle dotazioni di bilancio in materia di cooperazione allo sviluppo, dare un primo segnale, in considerazione dell'esigenza di un intervento tale da assicurare il reperimento di risorse assai più consistenti.

Chiara MORONI (PdL), *relatore*, nel condividere la rilevanza delle questioni relative alla cooperazione allo sviluppo, rispetto alle quali tutti i gruppi politici, senza differenza di schieramento, sono interessati ad adottare interventi che garantiscano l'adempimento degli obblighi assunti dall'Italia in sede internazionale, rileva che la sede più adatta per tale confronto non è rappresentata dall'esame del disegno di legge di assestamento, ma

dal disegno di legge finanziaria, in considerazione del fatto che gli stanziamenti di bilancio in materia sono in misura prevalente, e fatta salva una quota minoritaria su cui interviene l'emendamento presentato dal collega Duilio, stabiliti dalla tabella C della legge finanziaria e quindi costituiscono parte della spesa determinata da fattore legislativo su cui il disegno di legge di assestamento non può intervenire. Invita pertanto al ritiro dell'emendamento.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS concorda con le valutazioni del relatore.

Lino DUILIO (PD) insiste per la votazione dell'emendamento. Ricorda che con il decreto-legge n. 112 le dotazioni di bilancio della cooperazione allo sviluppo sono state ridotte di centottanta milioni di euro, dopo che nella scorsa legislatura, sia pure in condizioni di finanza pubblica molto più difficili delle attuali, la maggioranza di centrosinistra aveva operato una parziale reintegrazione dei fondi. Ritiene pertanto indispensabile, oltre che nell'interesse della stessa maggioranza, tentare un primo parziale ristoro del taglio operato prima dell'estate.

Chiara MORONI (PdL), *relatore*, segnala l'esigenza di approfondire ulteriormente la questione ai fini di valutare la praticabilità di un eventuale intervento nel corso dell'esame in Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone pertanto di considerare l'emendamento Duilio Tab. 2.1 respinto al fine di permetterne la presentazione in Assemblea.

La Commissione consente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone pertanto in votazione la proposta di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci

delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. Delibera al-

trèsì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008
(C. 1417 Governo).**

EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE

ART. 6.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 2, comma 321, primo periodo, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: « da attuare d'intesa con le autorità di bacino territorialmente competenti, con le regioni e con gli enti locali interessati » sono soppresse e sostituite dalle seguenti: « sentita la Conferenza unificata, ».

6.1. (Inammissibile). Polledri.

Alla tabella n. 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 Fondi da ripartire, programma 25.2 Fondi di riserva e speciali, unità previsionale di base 25.2.3 Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: -15.000.000;
CS: -15.000.000.

Conseguentemente, alla tabella n. 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1 L'Italia in Europa e nel mondo, aggiungere la seguente voce: pro-

gramma 1.2 Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali, unità previsionale di base 1.2.2 Interventi:

CP: +15.000.000;
CS: +15.000.000.

Tab. 2.1. Duilio.

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, apportare le seguenti variazioni:

UPB 1.1.1:

CP: +300.000;
CS: +300.000;

UPB 1.2.2:

CP: +300.000;
CS: +300.000;

UPB 1.3.1:

CP: +400.000;
CS: +400.000;

UPB 8.1.1:

CP: -200.000;
CS: -200.000;

UPB 8.2.1:

CP: -800.000;
CS: -800.000.

Tab. 3.1. (Inammissibile). Polledri.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*) 36

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 40

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 42

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, sulle linee programmatiche del suo dicastero, relativamente al settore assicurativo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 39

SEDE CONSULTIVA

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 11.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008. (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 29 luglio 2008.

Maurizio DEL TENNO (PdL), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1416, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, ed una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1417, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008 (*vedi allegati 1 e 2*).

Marco CAUSI (PD) ritiene necessario analizzare distintamente i due provvedimenti all'esame della Commissione, evidenziando come il disegno di legge di Rendiconto dia atto del rilevante successo, riconosciuto dallo stesso relatore, della politica economica perseguita dal precedente Governo sul piano del risanamento della finanza pubblica, riconducendo i valori delle fondamentali variabili di finanza pubblica entro i limiti imposti dal Patto di stabilità, che erano stati invece superati nel corso della XIV legislatura. Il disegno di legge evidenzia inoltre come tale risanamento non sia stato raggiunto agendo esclusivamente sul lato delle entrate tributarie ma, come sottolineato dal Ragioniere generale dello Stato, anche attraverso un'efficace azione di contenimento della spesa. Infatti, sebbene la spesa pubblica complessiva si sia ridotta solo dello 0,2 per cento in rapporto al PIL, la spesa al netto degli oneri per interessi sul debito pubblico è scesa significativamente, dal 44,7 al 44,1 per cento del PIL. Ritiene pertanto indispensabile non interrompere tale positiva azione, ed approfondire le ragioni che hanno consentito di realizzarla. A tale proposito appare particolarmente positivo l'andamento della spesa sanitaria, il cui incremento, inferiore all'1 per cento su base annua, è risultato il più basso degli ultimi quindici anni, grazie all'accordo raggiunto con le Regioni in merito alla determinazione dei costi *standard* delle singole prestazioni sanitarie ed alla definizione dei livelli essenziali di assistenza. Sottolinea come tale esperienza costituisca un precedente positivo, che dovrà essere seguito anche nell'ambito del dibattito sul federalismo fiscale, il quale non potrà prescindere dalla definizione dei costi *standard* delle funzioni attribuite alle Regioni ed agli enti locali e dalla realizzazione di un sistema efficace di condivisione di tali dati. Ritiene al contrario opportuno evitare il ricorso a tagli lineari di stanziamento, analoghi a quelli realizzati dal Governo con i decreti-legge nn. 93 e 112 del 2008, i quali, per il loro carattere indiscriminato, risulteranno sostanzialmente inefficaci.

Esprime quindi notevoli perplessità sui contenuti del disegno di legge di assestamento, il quale è basato su una serie di tagli lineari di spesa che determineranno effetti negativi senza peraltro realizzare gli obiettivi di risparmio ad essi sottesi. Il provvedimento non fornisce inoltre alcuna valutazione relativamente agli effetti determinati sui conti pubblici dai decreti-legge adottati dal Governo in questo inizio di legislatura, in particolare senza indicare le conseguenze che potrebbero derivare dall'eliminazione di talune norme finalizzate a rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale. Parimenti discutibile appare l'assenza di qualunque riconoscimento circa i risultati realizzati sul piano del risanamento nel corso della precedente legislatura, nonché la mancanza di valutazioni circa gli effetti che saranno determinati dalla drastica riduzione del tasso di crescita economica e dalla drammatica crisi dei mercati finanziari. A tale ultimo proposito ritiene quindi necessaria la presentazione, da parte dell'Esecutivo, di una Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, che modifichi le previsioni in esso contenute alla luce di tali vicende.

Franco CECCUZZI (PD) sottolinea come l'esame del disegno di legge recante il Rendiconto indichi il carattere strutturale del risanamento dei conti pubblici operato dal precedente Governo, che trova del resto puntuale testimonianza nelle valutazioni espresse ufficialmente dalla Corte dei conti. A tale riguardo sottolinea come tale obiettivo sia stato realizzato riportando l'Italia ad un livello di rispetto degli obblighi fiscali più prossimo alla media degli altri paesi europei, senza il ricorso a condoni o misure *una tantum* che erano state invece largamente utilizzate dal Governo di centro-destra nel corso della XIV legislatura. Invita quindi l'Esecutivo a fornire formali assicurazioni circa il fatto che non intende avvalersi di ulteriori misure di sanatoria tributaria, fornendo altresì informazioni circa gli effetti della recente condanna della Corte di giustizia europea nei confronti del nostro

Paese relativamente al cosiddetto «condono tombale» in materia di IVA.

Ritiene invece che il disegno di legge di assestamento risulti assolutamente inadeguato, non tenendo conto delle dinamiche economiche recentemente evidenziatesi, in particolare con la grave crisi finanziaria che ha coinvolto alcune importanti istituzioni finanziarie statunitensi. Inoltre, considera necessario adottare incisive misure per far fronte alla crisi economica in atto, dando sostegno in particolare ai percettori di redditi da lavoro e da pensione, attraverso interventi di defiscalizzazione in favore di tali tipologie reddituali. Al contrario, il Governo, con i decreti-legge recentemente adottati, ha disperso risorse preziose, sprecando l'occasione di utilizzare lo strumento della manovra triennale per offrire concreto sostegno all'economia nel suo complesso, ed, in particolare, ai consumi. Ritiene quindi che l'esame parlamentare del prossimo disegno di legge finanziaria non potrà limitarsi ad una mera discussione sulle tabelle allegate a tale provvedimento, ma dovrà costituire l'occasione per restituire al Parlamento le sue prerogative politiche su una tematica di tale rilevanza.

Alberto FLUVI (PD) concorda con le considerazioni espresse dai deputati Causi e Ceccuzzi, esprimendo una valutazione sostanzialmente positiva sul disegno di legge recante il Rendiconto. Esprime invece una valutazione contraria sul disegno di legge di assestamento, rilevando in primo luogo come esso indichi una riduzione delle entrate tributarie di circa 3 miliardi di euro che non sembra trovare riscontro nei dati relativi al gettito delle imposte, rispetto alla quale è pertanto indispensabile disporre di maggiori informazioni da parte del Governo. Rileva altresì come lo stesso disegno di legge stimi un fabbisogno annuo pari a 46 miliardi di euro, il cui ammontare si pone in contraddizione con il dato registratosi nel mese di agosto, nel quale esso è risultato pari ad appena 27 miliardi di euro: ritiene quindi opportuno che il Governo fornisca informazioni anche sotto

questo profilo, considerato che, sulla base dell'esperienza pregressa, appare improbabile che, negli ultimi mesi dell'anno, il fabbisogno stesso subisca un incremento tale da confermare le previsioni dell'Esecutivo al riguardo.

Preannuncia quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di relazione relativa al disegno di legge di Rendiconto, dichiarando invece il voto contrario sulla proposta di relazione riferita al disegno di legge di assestamento.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate dal deputato Fluvi, ritiene che il Ministro dell'Economia e delle finanze, in occasione dell'audizione prevista per la seduta di domani, potrà fornire alla Commissione esaustive informazioni in merito.

Ignazio MESSINA (IdV) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di relazione relativa al disegno di legge C. 1416, dichiarando invece il voto contrario sulla proposta di relazione relativa al disegno di legge C. 1417.

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1416, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007, ed la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1417, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008, con riferimento alla Tabella n. 1 ed alla Tabella n. 2, relativamente alle parti di competenza della Commissione.

La Commissione nomina quindi il deputato Maurizio Del Tenno quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 11.35.

AUDIZIONI

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola.

La seduta comincia alle 14.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, sulle linee programmatiche del suo dicastero, relativamente al settore assicurativo.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta, è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione televisiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Claudio SCAJOLA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti i deputati Francesco BARBATO (IdV), Sergio Antonio D'ANTONI (PD), Ivano STRIZZOLO (PD), Amedeo LABOCETTA (PdL), Alberto FLUVI (PD) e Franco CECCUZZI (PD), ai quali risponde il Ministro Claudio SCAJOLA.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1416, recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007;

considerato l'andamento sostanzialmente positivo dei conti pubblici nel corso del 2007, che ha consentito di ridurre il rapporto tra deficit e PIL all'1,9 per cento, di migliorare di circa 3 punti percentuali il saldo strutturale nel biennio 2006-2007, di incrementare l'avanzo primario di circa 2 punti in rapporto al PIL e di ridurre il rapporto tra debito e PIL dal 106,5 al 104 per cento;

rilevato come i saldi di bilancio nell'esercizio 2007 scontino, dal lato dell'entrata, il buon andamento del gettito legato alla crescita economica, che è risultata, sia pure in un contesto declinante, ancora favorevole, nonché gli effetti di maggiore entrata determinati dai provvedimenti tributari e dall'accresciuto livello di adesione agli obblighi fiscali;

sottolineato tuttavia come l'azione di riequilibrio dei conti pubblici attuata nel corso del 2007 abbia continuato a realizzarsi con modalità difformi da quelle prescritte dagli stessi documenti programmatici governativi e dalle tendenze osservate negli altri principali paesi europei, soprattutto attraverso un forte incremento delle entrate fiscali, la cui pressione sul PIL è aumentata di 1,2 punti rispetto al 2006, raggiungendo il 43,3 per cento, valore inferiore di solo lo 0,4 per cento al massimo storico verificato nel 1997;

rilevato, a tale ultimo proposito, come l'andamento delle entrate tributarie sia stato caratterizzato dalla rapida espansione del gettito tributario delle amministrazioni locali (in misura pari a circa il 7 per cento rispetto al 2006), soprattutto nel comparto delle imposte dirette, a seguito dell'ampio ricorso, molto superiore alle previsioni, alla leva fiscale, anche sotto forma di maggiorazione di aliquote disposte dalle regioni in disavanzo strutturale sanitario;

sottolineato altresì, sul versante delle spese, come l'andamento della spesa nel corso del 2007 rifletta le contrapposte spinte provenienti dalle misure di contenimento recate dalla legge finanziaria e dagli interventi espansivi di segno opposto adottati nel corso d'anno;

rilevato, in particolare, come anche per il 2007 si sia consolidata la tendenza alla crescita della spesa per interessi, mentre le azioni di contenimento hanno consentito di ridurre solo dello 0,2 per cento sul PIL la spesa corrente primaria nel periodo compreso tra il 2005 e il 2007, mantenendo altresì sostanzialmente invariata la spesa primaria totale;

evidenziato come le entrate finali abbiano registrato nel 2007 un incremento di 19.628 milioni di euro rispetto al 2006, e come, in particolare, le entrate tributarie accertate abbiano evidenziato un significativo aumento, sia rispetto al 2006 (14.805 milioni), sia rispetto alle previsioni (12.568 milioni in più rispetto alle previsioni iniziali e 3.658 milioni in più rispetto alle previsioni definitive);

rilevato come tale incremento riguardi sia le imposte sul patrimonio e sul reddito (in aumento di 11.554 milioni di euro), sia le tasse e imposte sugli affari (in aumento di 1.408 milioni rispetto al 2006);

considerato, con riferimento alle singole imposte, come nell'esercizio finanziario 2007 siano aumentati sia gli accertamenti relativi all'IRPEF, passati da 155.344 milioni a 160.019 milioni di euro, sia quelli relativi all'IRES, passati da 43.556 milioni a 54.994 milioni di euro, sia gli accertamenti relativi all'IVA, passati da 129.512 milioni a 134.070 milioni di euro;

evidenziato come la gestione dei residui attivi nel corso del 2007 evidenzi un incremento del loro ammontare del 7 per cento rispetto a quello registrato al termine dell'esercizio precedente, a fronte del quale si segnala peraltro un decremento dei residui di nuova formazione;

considerato altresì come la gestione dei residui passivi evidenzi, al 31 dicembre 2007, una diminuzione del 23,6 per cento rispetto all'ammontare registrato al termine dell'esercizio precedente;

rilevato come il bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di

Stato, presenti un sostanziale equilibrio tra le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti accertate, e le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie impegnate;

considerate positivamente le iniziative, già assunte dal Governo con i decreti – legge nn. 93 e 112 del 2008, di avviare un rigoroso processo di revisione della spesa statale, volto a realizzare un più efficace controllo della finanza pubblica e ad una complessiva riqualificazione dei flussi di spesa;

rilevato come, nell'ambito delle eccedenze di spesa evidenziate nel Rendiconto si segnalino, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, con riferimento alla gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, quella registrata nell'Unità previsionale di base 1.4.2, « Lotterie nazionali », pari a 2.318 milioni di euro in conto competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno 2008.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1417, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008;

sottolineato come i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento evidenzino, sia in termini di competenza sia in termini di cassa, sulla base delle previsioni assestate, comprensive degli stanziamenti relativi ai rimborsi connessi alla sentenza della Corte di giustizia europea in materia di IVA auto, poste a confronto con le previsioni iniziali del Bilancio 2008, un peggioramento del saldo netto da finanziare, del saldo corrente (risparmio pubblico), del saldo primario e del ricorso al mercato;

rilevato come tale peggioramento sia da porre in relazione con l'incremento delle spese finali, che aumentano di oltre 21.900 milioni di euro, principalmente a causa dell'andamento della spesa corrente primaria, e con la riduzione delle entrate finali, le quali registrano un calo di 941 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali di bilancio;

evidenziato come la riduzione delle entrate appena richiamata sia dovuta alla riduzione, pari a 3.293 milioni di euro,

delle entrate tributarie, determinata in ragione dei recenti andamenti del gettito dei singoli tributi e del quadro macroeconomico aggiornato contenuto nel Documento di programmazione economica – finanziaria 2009-2013;

rilevato, in particolare, come le previsioni di gettito risultino in aumento per quanto riguarda le imposte sui redditi e, anche se in misura lieve, le accise sugli oli minerali, mentre risulta in diminuzione il gettito relativo alle imposte sostitutive sui redditi da capitale, alle accise sul gas naturale (in riduzione di 1.324 milioni di euro) ed ai proventi delle lotterie e degli altri giochi;

considerato come anche le variazioni dovute alle regolazioni debitorie determinino minori entrate pari a 4.610 milioni di euro, relative al mancato versamento dell'acconto da parte dei concessionari della riscossione di parte delle imposte indirette, conseguente alla soppressione, ad opera del decreto-legge n. 248 del 2007, dell'obbligo di anticipazione a carico dei concessionari della riscossione precedentemente disposto dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 79 del 1997;

evidenziato inoltre come le autorizzazioni di cassa relative a spese finali segnalino un aumento complessivo di 18.246 milioni di euro, risultante da una

maggior spesa corrente al netto degli interessi per 12.093 milioni di euro, da una maggior spesa in conto capitale per 1.063 milioni di euro, nonché da una maggior spesa per interessi di 5.090 milioni di euro;

sottolineato come l'andamento, potenzialmente preoccupante, del gettito tributario sia principalmente legato al rallentamento dell'economia italiana, nel contesto di una più generalizzata crisi a livello mondiale, ed evidenzi come i positivi risultati raggiunti nel corso dell'anno precedente non dipendessero da un duraturo rafforzamento della finanza pubblica, ma avessero prevalentemente natura congiunturale, essendo legati alla fase ascendente del ciclo economico;

sottolineata altresì, in tale contesto, l'esigenza di far fronte alle peggiorate condizioni macroeconomiche e finanziarie nelle quali si trova ad operare la finanza pubblica, perseguendo un rigoroso contenimento delle spese pubbliche improduttive, una generale razionalizzazione dei centri di costo ed una efficace stabilizzazione delle entrate;

considerata altresì la necessità di iscrivere il processo di risanamento dei conti pubblici nel contesto più vasto della riforma in senso federalista del sistema

tributario, che dovrà favorire una maggior responsabilizzazione delle regioni e degli enti locali e determinare una più diretta correlazione tra scelte di politica tributaria, attività di riscossione delle entrate e decisioni di spesa;

sottolineata la necessità di proseguire nelle iniziative, già avviate dal Governo con i decreti-legge nn. 93 e 112 del 2008, di perequazione del carico tributario, da realizzare sia attraverso un ridisegno del sistema del prelievo che consenta di spostare maggiormente il carico tributario sui settori economici ad alta profittabilità e ad elevata incidenza speculativa, sia attraverso un corrispondente alleggerimento della pressione fiscale sul settore del lavoro, sia mediante un'effettiva ed equilibrata azione di contrasto all'evasione fiscale che non si limiti ad operare un generalizzato incremento degli adempimenti formali per i contribuenti;

evidenziata l'esigenza che la politica tributaria riesca a coniugare l'esigenza di risanamento della finanza pubblica con quella di far fronte alle necessità delle fasce più deboli della popolazione, con particolare riferimento alle famiglie con figli ed agli anziani,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni di presidi e di insegnanti, di rettori e di docenti universitari, di associazioni di studenti, di associazioni di genitori, dell'INVALSI e dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, della Conferenza delle Regioni e Province autonome, di UPI e ANCI nell'ambito dell'esame del disegno di legge DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università. C. 1634 Governo	44
Comunicazioni del Presidente	44

SEDE REFERENTE:

DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università. C. 1634 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	45
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 16 settembre 2008.

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni di presidi e di insegnanti, di rettori e di docenti universitari, di associazioni di studenti, di associazioni di genitori, dell'INVALSI e dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, della Conferenza delle Regioni e Province autonome, di UPI e ANCI nell'ambito dell'esame del disegno di legge DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università. C. 1634 Governo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 16.10.

Comunicazioni del Presidente.

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 17.10.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia la collega Di Centa, che ha inviato alla presidenza e a tutti i membri della Commissione i suoi saluti dalle Olimpiadi di Pechino.

Formula quindi le più vive congratulazioni agli atleti italiani che hanno partecipato alle Olimpiadi, tenendo alto il nome dell'Italia con la vittoria di molte medaglie. Esprime inoltre soddisfazione per il fatto che, durante il recente pellegrinaggio in Terra Santa con Monsignor Fisichella, la delegazione più ampia è risultata essere

quella della Commissione Cultura della Camera dei Deputati. Segnala infatti che hanno preso parte al pellegrinaggio oltre alla presidente Aprea, i colleghi Frassinetti, Farina, Palmieri, Goisis, Capitanio Santolini, Ceccacci Rubino e Barbieri.

La seduta termina alle 17.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Mariastella Gelmini.

La seduta comincia alle 17.15.

DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.

C. 1634 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 settembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ringrazia il Ministro Gelmini per la sua presenza. Saluta inoltre tutti i colleghi membri della Commissione, augurando loro una buona ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Manuela GHIZZONI (PD) riterrebbe opportuno che il Ministro rispondesse innanzitutto ad alcune questioni preliminari emerse anche nel corso delle audizioni informali che hanno avuto luogo nella giornata odierna. Chiede al Ministro di spiegare per quale motivo alcune parti dell'annunciato disegno di legge « Gelmini » approvato il 1° agosto 2008, siano state trasferite in un decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 agosto ultimo scorso. Chiede inol-

tre di far conoscere alla Commissione i motivi che hanno indotto ad inserire nel detto decreto le norme relative sull'introduzione del maestro unico (e del tempo scuola a 24 ore), e sui libri scolastici, dopo l'avvenuta approvazione del Consiglio dei Ministri, così come si apprende dai comunicati stampa redatti per l'occasione. Riterrebbe inoltre opportuno, per il prosieguo dell'esame in sede referente che la norma contenuta nell'articolo 4 venisse inquadrata nel piano programmatico previsto dal decreto-legge n. 112. Ritiene infatti che se la norma sul maestro unico a 24 ore venisse approvata senza stretta connessione con il suddetto piano, ci si troverebbe in una sorta di delega in bianco al Governo rispetto alla modalità didattica della scuola primaria. Altrettanto dicasi per il tempo pieno nei confronti del quale le rassicurazioni verbali del ministro non possono dare certezza del suo mantenimento e tanto meno del suo potenziamento.

Il Ministro Maria Stella GELMINI ricorda che si è fatto ricorso al decreto-legge perché nel disegno di legge erano stati anticipati alcuni punti, che però è sembrato necessario al Governo applicare immediatamente, in quanto vi erano delle emergenze che richiedevano ciò. Ricorda ad esempio che la norma sull'educazione civica è di fondamentale importanza e che è stato anche richiesto un intervento specifico per quel che riguarda l'educazione civica dal Presidente della Repubblica.

Per quel che riguarda il voto in condotta, sottolinea che anche la norma relativa a ciò è estremamente urgente, in considerazione del fatto che si sono verificati recentemente troppi episodi di bullismo nelle scuole italiane.

Ritiene inoltre che la valutazione degli studenti attraverso voti numerici è necessaria per fare chiarezza, in quanto, affiancandosi al giudizio, permette di valutare meglio lo studente.

Per quel che riguarda il tema del caro libri, sottolinea che le norme introdotte sono importanti, in quanto consentono di far risparmiare le famiglie italiane, visti gli elevati costi dei libri.

Ricorda inoltre che il maestro unico risponde a un fine pedagogico, soprattutto nei primi anni della scuola primaria e che attraverso l'introduzione del maestro unico si utilizzeranno meglio gli insegnanti.

Ricorda inoltre che il piano programmatico sarà concordato con le parti sociali e che l'obiettivo del piano sarà quello di razionalizzare l'impiego delle risorse, al fine di migliorare l'offerta formativa.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottolinea che già erano pochi i 45 giorni previsti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 per l'elaborazione del piano programmatico. Sottolinea che rispetto a tale previsione si sono accelerati letteralmente i tempi, cercando di intervenire sulla materia così complicata senza tener conto della necessità di avviare un confronto con le parti interessate. Ritene infatti che con il provvedimento in questione vengano cancellati con un colpo solo tutta la ricerca e il percorso didattico-pedagogico prodotti negli ultimi vent'anni. Ritene inoltre che sia giusto ridurre gli sprechi, ma che è necessario altresì capire esattamente dove i tagli vanno effettuati, anche perché altrimenti si allontanano i cittadini dalla politica. Sottolinea al riguardo che per quanto riguarda i tagli alla spesa sarebbe forse il caso che la classe politica per prima desse dei segnali concreti all'opinione pubblica. Ritene inoltre inopportuno introdurre le fondazioni nel sistema scolastico, perché ciò minerebbe l'autonomia scolastica. Ritene inoltre che il provvedimento in esame limiti i poteri degli enti locali, ponendosi quindi in contrasto con la politica federalista portata avanti dal Governo.

Fabio GARAGNANI (PdL) esprime pieno consenso al provvedimento. Sottolinea innanzitutto che gli insegnanti non possono contestare le scelte politiche coinvolgendo gli studenti, ricordando a tale proposito le proteste fatte in questi ultimi giorni negli istituti scolastici. Evidenzia che le riforme dovrebbero aumentare le possibilità di apprendere per gli studenti,

ma che negli ultimi trent'anni le politiche portate avanti dai sindacati hanno comportato solo un aumento delle spese, al fine di creare occupazione senza aumentare il livello di formazione per gli studenti. Dà atto quindi al Ministro di essersi distanziato dalle politiche portate avanti negli ultimi trent'anni, durante i quali una gran parte dei docenti ha portato avanti idee faziose, senza contribuire alla crescita della scuola.

Condivide la norma sul maestro unico e quelle sul voto in condotta, perché giudica necessario dettare canoni di educazione importanti per gli studenti.

Esprime la convinzione che la scuola richieda figure professionali diverse dal passato.

Ricorda inoltre che in molti Paesi d'Europa si rispettano di più le gerarchie e che la società italiana chiede che ci sia maggiore disciplina.

Sottolinea inoltre l'importanza di valorizzare la tradizione culturale dello Stato italiano, ricordando che è stata portata avanti dal corpo docente, negli ultimi trent'anni, una strategia di svalutazione delle radici italiane e ricordando che anche altri Stati stanno cercando di rilanciare le loro tradizioni culturali.

Ringrazia il presidente per le audizioni svolte, ricordando però che forse sarebbe stato opportuno audire anche altre associazioni, perché il panorama non era completo.

Giudica valida l'idea di introdurre le fondazioni, dato che le stesse possono aumentare la qualità e la varietà della formazione.

Maria Letizia DE TORRE (PD) ritiene che le decisioni del Governo contenute nel decreto sono imposte senza un reale confronto con le parti sociali, con le famiglie e con gli altri soggetti, ad esempio esperti scientifici. Sottolinea che il decreto-legge non rientra nel programma di Governo ed è stato fatto senza seguire un filo logico, ma solo per motivi economici e di cassa. Non riconosce al provvedimento la possibilità di migliorare la qualità della scuola, ricordando che la scuola italiana creata

dal Ministro Falcucci era diventata una scuola all'avanguardia.

Ritiene inoltre che con il decreto che si affrontino elementi parziali, senza guardare al complesso.

Per quel che riguarda il maestro unico, non ritiene che si possa semplicemente tagliare l'organico, anche se effettivamente i docenti sono tanti, in quanto esistono altri modi per risolvere i problemi.

Ritiene che non siano chiari i ruoli dei Ministri che devono occuparsi della scuola.

Giudica inoltre non pertinente il riferimento al Quaderno bianco della scuola di Padoa Schioppa, dato che quel tipo di programma era diverso dal provvedimento in esame.

Ritiene inoltre che la specializzazione nella scuola elementare sia importante, perché se non si conosce una materia non la si può insegnare.

Sottolinea che occorre far in modo che gli studenti siano sempre di più informati sulle tecnologie e non riportati indietro per quel che riguarda le modalità di insegnamento e che inoltre la riforma del maestro unico comporta svantaggi per i figli dei genitori separati.

Auspica infine che la maggioranza si dimostri più aperta al confronto nel prosieguo dell'esame.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) giudica il decreto in esame non una riforma della scuola, perché affronta solo questioni marginali.

Sottolinea che il Ministro Tremonti detta le strategie politiche del Paese in tutti i settori, ricordando che anche il sottosegretario Romani, in un'audizione svoltasi nella giornata odierna, ha sottolineato che vi è stata una riduzione delle somme messe a disposizione dalle emittenti private.

Sottolinea che i tagli alla scuola avranno ricadute negative su tutto il sistema, ricordando inoltre come formazione, programmi, merito, innovazioni, tecnologie siano i punti qualificanti di una vera riforma scolastica.

Sottolinea inoltre che lo studio dell'educazione civica è già previsto e che la norma del provvedimento al riguardo è quindi inutile.

Ritiene inoltre fondamentale il voto in condotta, sottolineando però che nelle scuole non vi è bisogno solo di autorità. Ricorda che anche il Ministro Bossi ha manifestato alcune perplessità sul decreto-legge in esame. Segnala, inoltre, che l'effetto ultimo del decreto è quello di lasciare molte persone senza lavoro.

Sottolinea inoltre che il tempo pieno non si può eliminare, perché ciò creerebbe troppi problemi alla vita delle famiglie italiane.

Paola FRASSINETTI (Pdl) non ritiene che con il provvedimento in esame si debba affrontare lo scibile umano, giudicando quindi il provvedimento completo. Ritiene che per i figli dei separati è positivo il fatto di avere rapporto con una sola persona, giudicando quindi positiva la reintroduzione del maestro unico.

Giudica opportune le audizioni svolte, che sono state esaurienti.

Considera positiva la norma sull'educazione civica, a patto che non si tolga spazio alla storia e alla geografia. Ritiene che durante le ore di educazione civica occorre magari fare anche volontariato, puntando inoltre anche a diffondere nozioni importanti riguardanti la politica.

Ritiene che il voto in condotta da solo non può risolvere tutto, dato che è importante anche il contributo delle famiglie.

Condivide l'introduzione dei voti numerici, perché danno maggiore consapevolezza agli studenti dei loro limiti e capacità, sottolineando peraltro che nelle audizioni non è emerso con chiarezza se c'era preferenza tra voto e giudizio.

Ricorda inoltre che il provvedimento ha un consenso generale, sottolineando che non c'è solamente volontà di tagliare, ma di portare avanti un progetto importante.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene che il ritorno al maestro unico è il punto cruciale del provvedimento, mentre gli altri punti sono solo di contorno.

Sottolinea che la scuola primaria ha un ruolo fondamentale e che maestro unico e riduzione dell'orario scolastico possono essere efficaci solo in una società ideale, dove ogni bambino è seguito da una famiglia ricca e attenta.

Ritiene inoltre sbagliato che i tagli previsti nella scuola primaria non verranno utilizzati nella scuola secondaria e nell'università, ma verranno utilizzati per fare fronte a situazioni di crisi dell'economia italiana come quella dell'Alitalia.

Sostiene che il decreto in esame comporta costi aggiuntivi per le famiglie, che dovranno sostituirsi allo Stato e che anche i comuni dovranno istituire altre tasse per far fronte alla diminuzione dei servizi previsti dal decreto medesimo.

Gabriella GIAMMANCO (Pdl) ricorda che il sistema ha evidenziato troppe falle e che quindi è necessario cambiare il sistema, dato che si è fatto troppo spreco di risorse, come evidenziano i dati OCSE. Occorre quindi elevare la qualità della scuola, conservando quanto di buono è stato fatto finora.

Sottolinea che il voto in condotta è molto importante perché non può risolvere il problema del bullismo, ma può migliorare la situazione.

Condivide il ritorno al maestro unico perché l'introduzione di più maestri era solo funzionale ad accrescere i posti di lavoro.

Ricorda inoltre che il 97 per cento del bilancio della scuola è destinato agli stipendi, sottolineando che occorre ridurre gli sprechi e aumentare la qualità.

Ricorda inoltre che gli insegnanti lamentano che hanno poche ore a disposizione per insegnare le loro materie e che forse la qualità della scuola non dipende necessariamente da una maggiore spesa.

Sottolinea che il tempo pieno verrà comunque preservato così come tutti gli insegnamenti fondamentali.

Ritiene inoltre che i voti numerici siano più utili, perché consentono agli studenti di capire quanto valgono.

Auspica inoltre interventi in materia di edilizia scolastica, sottolineando infine l'importanza di fare una scuola che possa educare veramente.

Ricardo Franco LEVI (PD) sottolinea che la scuola italiana è in condizioni non buone, se si eccettua la scuola primaria che è la migliore e che quindi non appare opportuno toccare l'unica realtà che funziona.

Per quel che riguarda l'ora di educazione civica, ritiene che nel provvedimento non si capisca cosa si ha in mente quando si fa riferimento all'educazione civica.

Sull'articolo 4 sottolinea che vi è una contraddizione tra la relazione, nella quale si dice della possibilità di costituire classi con insegnante unico, e l'articolato, che invece sembra far riferimento al ritorno obbligato al maestro unico. Non giudica inoltre così fondamentale che si fissi in cinque anni la durata dei libri, ritenendo inoltre che occorrerebbe specificare da quando si applica la norma.

Per quel che riguarda i tagli di 80 mila posti nella scuola, sottolinea che si tratta di tagli eccessivi paragonabili a quel che accade in Alitalia, ritenendo in ogni caso difficile che possa essere trovata una soluzione per i precari della scuola.

Manuela GHIZZONI (PD) in riferimento all'intervento della collega Frassinetti, concorda nel ritenere che il provvedimento non affronti i veri problemi della scuola e tanto meno quelli connessi al personale. A questo proposito sottolinea infatti che già con il decreto-legge 112/08 il Governo è già intervenuto con poderosi tagli di risorse e di posti di lavoro (87 mila cattedre e 43 mila ATA) che, metteranno in profonda difficoltà la funzionalità della scuola pubblica. In particolare sottolinea la difficoltà per alcune Regioni di dare seguito ai tagli di personale tecnico, amministrativo ed ausiliario poiché già da tempo si è attuata una capillare riorganizzazione di questo personale. Ricordando i contributi forniti nel corso delle

audizioni, che sono di grande qualità, sottolinea che dagli stessi è emersa una sostanziale e generalizzata bocciatura della proposta di un tempo scuola ridotto a 24 ore e con un maestro unico. Le maggiori critiche sono state indirizzate all'assenza ed alla non chiarezza del progetto educativo che sorregge la scelta del Governo, così come alla riduzione delle ore trascorse a scuola. Tali critiche sono giunte anche da associazioni vicine alle forze di Governo. Invita pertanto il ministro Gelmini a prendere visione di questi contributi, dai quali emerge anche la contrarietà per aver scelto lo strumento della decretazione d'urgenza, che esautorata il Parlamento delle sue prerogative e che impedisce l'avvio di una discussione seria ed approfondita su temi di tale rilevanza educativa e sociale.

Riferendosi alla contrarietà espressa dal Ministro all'annunciata mobilitazione del Partito democratico, sottolinea che l'impegno del proprio gruppo è quello di discutere nel merito e di avanzare proposte, come ben dimostrano gli interventi dei colleghi che l'hanno preceduta, ma la scelta di procedere per decreto, senza margini di ripensamento da parte del Governo, non depone in favore di una volontà di confronto.

Per concludere sul tema del maestro unico, che dovrebbe soppiantare il modulo con il *team* di 3 docenti su due classi, ricorda come i dati Iea-pirls evidenzino che tra il 1991 ed il 2006 il punteggio per capacità di lettura dei bambini italiani di 9 anni è aumentato enormemente, a testimonianza che il rendimento degli alunni è migliorato nettamente grazie all'introduzione del modulo. Ricorda altresì che netti miglioramenti si sono avuti per le regioni del sud e delle isole.

Segnala che i dati OCSE ci invitano a investire ed a investire meglio e che la crescita del 30 per cento della spesa per l'istruzione sostenuta dall'Italia, e giudicata irresponsabile dal ministro Gelmini, è invece in media con i Paesi OCSE.

Invita il Governo infine a riflettere sui dati del sondaggio, apparso sugli organi di

stampa, in merito al gradimento sul decreto: il giudizio sul maestro unico è assolutamente negativo.

Ribadisce che la norma dovrebbe essere inquadrata nel piano programmatico per l'attuazione dell'articolo 64 del decreto-legge 112/08 che si augura arrivi presto all'attenzione di questa Commissione.

Dubita infine che si possa garantire il tempo pieno nella scuola primaria, dati i tagli previsti dal provvedimento, chiedendo pertanto al ministro un chiarimento al riguardo.

Il Ministro Maria Stella GELMINI sottolinea che occorre partire dalla scuola elementare, perché occorre rivedere le fondamenta del sistema, evidenziando che in alcuni Paesi europei la scuola funziona anche in presenza del maestro unico. Ritiene che il maestro unico possa essere un riferimento importante per il bambino, specie per il bambino di genitori separati. Ritiene inoltre che la sinistra abbia scelto la questione del maestro unico come simbolo per attaccare il Governo.

Sottolinea che non c'è alcuna intenzione del Governo di smantellare il tempo pieno e che il piano programmatico darà conto della questione del maestro unico.

Non ritiene che ci saranno problemi per quel che riguarda l'insegnamento della lingua inglese, poiché se il maestro non avrà la competenza per insegnare la lingua inglese, gli sarà affiancato un altro maestro.

Per quel che riguarda l'educazione civica, ricorda che è in fase di preparazione una circolare che specificherà meglio l'ambito applicativo della norma.

Sottolinea che se si contiene la spesa sui libri di testo, si aiutano le famiglie e che in ogni caso rimarrà inalterata la scelta tra 24, 27 e 30 ore.

Giudica un tema delicato quello del precariato, ricordando che il problema del precariato è una conseguenza delle politiche precedenti. Ricorda che non si può dare lavoro ai precari, se non ci sono

fondi, ricordando che il taglio di 87 mila posti è stato necessario al fine di contenere le spese e che in ogni caso sono stati fatti 25 mila posti inserimenti, a fronte comunque di una spesa scolastica che è cresciuta troppo negli ultimi anni. Auspica quindi in ripensamento del meccanismo di spesa.

Ritiene infine non appropriato che prima della presentazione del piano per la

scuola il Partito democratico faccia rimostranze e che ciò segnali quindi che non vi è volontà reale di collaborare.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.10.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 51

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro . 52

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 18.10.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dell'11 settembre 2008, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo settembre-ottobre 2008:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO SETTEMBRE-OTTOBRE 2008

Settembre 2008

Sede referente:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e

sulle attività illecite ad esso connesse C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro;

Riqualificazione e recupero dei centri storici C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci;

Principi fondamentali per il governo del territorio C. 329 Mariani e C. 438 Lupi;

Sede consultiva:

Alle Commissioni riunite I e V: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria C. 1441-*bis* Governo;

Alla X Commissione: Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia C. 1441-*ter* Governo;

Indagini conoscitive:

Sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi (*subordinatamente all'intesa ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento*);

Sullo stato di attuazione della normativa statale e regionale in materia di valutazione di impatto ambientale (*subordinatamente all'intesa ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento*);

Risoluzioni:

7-00039 Alessandri: Recupero ambientale dello stabilimento metallurgico di Servola.

Ottobre 2008

Sede referente:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro (*ove non concluso nel mese precedente*);

Riqualificazione e recupero dei centri storici C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci;

Principi fondamentali per il governo del territorio C. 329 Mariani e C. 438 Lupi;

Sede consultiva:

Manovra finanziaria per il 2009 (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Indagini conoscitive:

Sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi (*subordinatamente all'intesa ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento*);

Sullo stato di attuazione della normativa statale e regionale in materia di valutazione di impatto ambientale (*subordinatamente all'intesa ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento*);

Fa presente che il programma potrà essere integrato con l'esame di ulteriori

provvedimenti, in relazione alla valutazione della loro urgenza. Le modalità di attuazione del programma saranno definite mediante i calendari dei lavori della Commissione, aggiornati – con cadenza settimanale – dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Saranno, inoltre, iscritti all'ordine del giorno:

i disegni di legge di conversione di decreti-legge;

gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere;

lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate;

lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 18.15.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 16 settembre 2008.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 18.15 alle 18.25.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	53
Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.	
Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	54

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 9.35.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare nonché sul sito *internet* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Corrado CALABRÒ, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Michele Pompeo META (PD), Mario VALDUCCI, *presidente*, e Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl).

Corrado CALABRÒ, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, risponde ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per il suo intervento, autorizzando la pubblicazione del testo integrale della sua relazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11.40.

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare nonché sul sito internet della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Antonio CATRICALÀ, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luca Gior-

gio BARBARESCHI (Pdl), Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Giovanna MELANDRI (PD) e David FAVIA (IdV).

Antonio CATRICALÀ, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, risponde ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per il suo intervento, autorizzando la pubblicazione del testo integrale della sua relazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna sarà pubblicato in un fascicolo a parte.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (*Esame e rinvio*) 55

SEDE REFERENTE

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 11.10.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea GIBELLI, *presidente*, fa presente che il rappresentante del Governo ha comunicato di non poter partecipare alla seduta odierna per impegni istituzionali precedentemente assunti.

Enzo RAISI (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame recante « Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia » è stato assegnato alla X Commissione in sede referente a seguito dello stralcio degli articoli 3, da 5 a 13, da 15 a 18, 22, 31 e 70 del disegno di legge n. 1441 recante disposizioni in materia di sviluppo economico, semplificazione, com-

pettività, stabilizzazione della finanza pubblica e deliberato dall'Assemblea nella seduta del 5 agosto 2008. Il provvedimento si compone pertanto di 17 articoli, il primo dei quali (articolo 3) reca disposizioni su distretti produttivi e reti d'impresa di contenuto analogo a quelle dell'articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, in legge nello scorso mese di agosto.

Il successivo articolo 5 reca disposizioni volte all'aggiornamento della disciplina concernente gli interventi di promozione e reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, di cui alla legge n. 181 del 1989, prevedendone l'estensione all'intero territorio nazionale in considerazione della sua efficacia. Le disposizioni sono volte, inoltre, alla semplificazione delle procedure di approvazione degli interventi. A tal fine autorizzano il Ministero dello sviluppo economico – sentito il Ministero dell'ambiente – a sottoscrivere, con le regioni e gli altri soggetti interessati, appositi Accordi di programma, proposti e attuati dall'Agenzia per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia), che prevedano interventi agevolativi volti al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici: accompagnamento delle azioni di reindustrializzazione nel quadro degli interventi di bonifica di aree con rilevanti problemi ambientali di cui all'articolo 252-

bis del decreto legislativo n. 152 del 2006; previsione di interventi compensativi a favore delle aree ospitanti o destinate ad ospitare grandi impianti industriali a forte impatto ambientale; promozione di iniziative di riqualificazione interessate da complesse situazioni di crisi con impatti significativi per la politica industriale nazionale.

Il comma 2 dell'articolo 5 prevede che gli interventi di reindustrializzazione di cui al comma 1, lettera *a*), siano effettuati secondo le procedure del citato articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto Codice ambientale), che ha introdotto nell'ordinamento nazionale una procedura finalizzata a consentire la realizzazione di programmi ed interventi di riconversione industriale e di sviluppo economico in siti di preminente interesse pubblico (anche non compresi nel programma nazionale di bonifica), contaminati da eventi antecedenti al 30 aprile 2006, da individuarsi con successivi decreti interministeriali. Il comma 1 dell'articolo 252-*bis* prevede, inoltre, che in tali siti siano attuati progetti di riparazione dei terreni e delle acque contaminate assieme ad interventi mirati allo sviluppo economico produttivo e che nei siti con aree demaniali e acque di falda contaminate tali progetti siano elaborati ed approvati con appositi accordi di programma stipulati tra i soggetti interessati, i Ministri per lo sviluppo economico, dell'ambiente e della salute e il Presidente della Regione territorialmente competente, sentiti il presidente della provincia e il sindaco del comune territorialmente competenti.

Il comma 3 demanda la definizione dei criteri di individuazione delle aree di cui alle lettere *b*) e *c*) del comma 1, ad una delibera del CIPE, su proposta del Ministero dello sviluppo economico e sentiti il Ministero dell'ambiente e la Conferenza Stato-regioni. Ai sensi dei commi 4 e 5 gli interventi di reindustrializzazione possono riguardare gli incentivi a sostegno del riposizionamento competitivo delle imprese, la promozione e la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e gli interventi di riqualificazione e ristruttura-

zione connessi, nel rispetto del principio di invarianza della spesa (comma 4), l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa nel rispetto delle norme UE sugli aiuti di Stato. Per l'attivazione delle iniziative si prevede la stipula di specifici accordi di programma con le regioni interessate, che costituiscono una fonte regolamentare per la definizione delle modalità di attuazione degli interventi da parte dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (di seguito Agenzia). Per quanto riguarda l'attività di attrazione degli investimenti, si segnala che l'articolo 43 del decreto-legge n. 112 del 2008 provvede a ridisciplinare la materia, prevedendo l'emanazione di un decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali.

Il comma 6 dell'articolo 5 conferma l'applicazione delle disposizioni del decreto del ministro dello sviluppo economico n. 747 del 2007, recante agevolazioni ai sensi degli articoli 5, 6, 7 e 8 della legge n. 181 del 1989, e successive estensioni. Il comma 7 reca l'abrogazione di tutte le disposizioni della legge 181 del 1989, e successive modificazioni, in contrasto con l'articolo in esame. Sono fatti salvi gli effetti degli atti e dei contratti sottoscritti dell'Agenzia in data anteriore all'entrata in vigore del presente provvedimento. Da ultimo, il comma 8 rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico – la cui emanazione è prevista entro il termine di due mesi dall'entrata in vigore della presente legge – la definizione delle modalità attuative degli interventi previsti dall'articolo in commento, nonché delle direttive da impartire all'Agenzia. Al ministro competente, altresì, l'individuazione delle risorse da destinare a tali interventi a legislazione vigente e quelle che possono essere utilizzate direttamente dall'Agenzia nell'ambito delle proprie disponibilità.

L'articolo 6 modifica la legge n. 56 del 2005 recante disposizioni in materia di

internazionalizzazione delle imprese, al fine di semplificare le procedure nell'ambito dell'Accordo-quadro con le università e degli accordi di settore in materia di internazionalizzazione.

Le modifiche introdotte dall'articolo in commento riguardano, in particolare, l'articolo 4, comma 2, della legge n. 56 del 2005, recante disposizioni volte al rafforzamento delle sinergie tra il mondo imprenditoriale e quello universitario attraverso l'attivazione di strumenti indicati dall'Accordo-quadro sottoscritto tra il Ministero e le università, e l'articolo 5 della medesima legge, contenente la previsione di accordi di settore volti a favorire e incentivare, anche attraverso l'ICE, il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti pluriennali nel campo della internazionalizzazione. A seguito delle modifiche apportate non è più previsto il concerto con il ministro per gli italiani nel mondo, né l'intesa con i Ministri delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali.

L'articolo 7 reca due deleghe al Governo volte, la prima, a prefigurare un generale riordino normativo, la seconda, a riordinare gli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione. Il termine fissato per l'esercizio di ciascuna delega è di diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge.

Con il termine internazionalizzazione delle imprese si indica una molteplicità di attività piuttosto eterogenee, svolte da una pluralità di soggetti istituzionali, tra le quali rientrano: l'azione di politica estera volta a promuovere la presenza delle imprese nazionali all'estero ovvero l'incremento delle esportazioni; la costituzione di sportelli unici per le imprese che operano all'estero; l'assistenza e la consulenza alle imprese svolta all'estero; il sostegno ad iniziative di penetrazione commerciale; la concessione di crediti agevolati per l'esportazione e l'assicurazione degli stessi crediti; i finanziamenti diretti e la partecipazione, da parte di organismi societari sottoposti al controllo pubblico, in società finanziarie; il finanziamento di società miste all'estero. Per quanto riguarda gli

organismi la cui azione è volta a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, oltre al Ministero dello sviluppo economico vanno menzionati il Ministero degli affari esteri e le regioni.

La delega conferita al Governo ai sensi del comma 1, prevede l'adozione, entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di uno o più decreti legislativi destinati al riassetto della normativa in materia di internazionalizzazione delle imprese. L'articolo in esame detta specifici principi e criteri direttivi per l'attuazione della delega, in aggiunta a quelli di carattere generale definiti dall'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, che si possono così riassumere: esercizio della delega finalizzato alla raccolta e al coordinamento delle disposizioni legislative in materia, con l'indicazione di considerare, oltre alle esportazioni, anche gli investimenti idonei a promuovere l'internazionalizzazione; coordinamento delle misure di competenza dello Stato con quelle delle regioni e degli altri soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione; accordi tra enti pubblici e sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito.

Il comma 2 delega il Governo alla ridefinizione, al riordino e alla razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, attraverso l'adozione di uno o più decreti legislativi a ciò finalizzati, da adottarsi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Tra i principi e i criteri direttivi enunciati dal comma 2, cui dovrà attenersi il Governo, si ricordano: il rispetto dei compiti attribuiti rispettivamente ai Ministeri dello sviluppo economico, degli affari esteri e dell'economia e delle finanze dal decreto legislativo n. 300 del 1999, e successive modificazioni, e dal decreto legislativo n. 143 del 1998, nonché l'adeguamento delle disposizioni legislative regolanti i singoli enti al quadro delle competenze delineato dal citato decreto legislativo n. 143 e all'assetto costituzionale derivante dalla legge costituzionale n. 3 del 2001; il riassetto organizzativo degli enti secondo principi che si ispirano

a maggiore funzionalità dei medesimi, tenuto conto delle esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario, nonché ad obiettivi di coerenza della politica economica e commerciale estera e della promozione del sistema economico italiano, in ambito internazionale, con le funzioni svolte dall'amministrazione centrale degli affari esteri, dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari in materia di rappresentanza, di coordinamento e di tutela degli interessi italiani in sede internazionale; la compatibilità con gli obiettivi di riassetto della normativa in materia di internazionalizzazione.

Il comma 3, infine, prevede la possibilità di adottare disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi.

L'articolo 8 novella il comma 6-bis, articolo 1, del decreto-legge n. 35 del 2005 concernente la gestione, da parte della Società italiana per le imprese all'estero (SIMEST), di fondi regionali con finalità di *venture capital*. Il comma 6-bis, è volto al potenziamento degli strumenti di supporto all'internazionalizzazione delle imprese, attribuisce alle regioni la facoltà di assegnare in gestione alla SIMEST Spa propri fondi rotativi con finalità di capitale di rischio – *venture capital* – per l'acquisizione da parte della stessa società di quote aggiuntive di partecipazione, entro il limite massimo del 49 per cento del capitale o del fondo sociale, in società o imprese partecipate operanti nel loro territorio. Tali fondi rotativi delle regioni, gestiti dalla SIMEST, sono autonomi e restano distinti dal patrimonio della società. La modifica è volta a prevedere che, qualora i fondi siano assegnati in gestione alla SIMEST da parte di regioni del Mezzogiorno, il limite massimo delle quote di partecipazione che possono essere acquisite dalla suddetta società può arrivare fino al 70 per cento del capitale o del fondo sociale. L'articolo 8 prevede, inoltre, che i suddetti fondi confluiscono – ai fini della loro gestione – nel fondo unico previsto dal comma 932 della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006), stabi-

lendo che ad essi venga estesa la competenza del Comitato di indirizzo e di rendicontazione (istituito dall'articolo 5 del decreto del viceministro delle attività produttive n. 397 del 3 giugno 2003), cui è affidata la definizione dei criteri generali di operatività del Fondo stesso. Il Comitato, cui in sostanza sono devoluti i poteri concernenti l'utilizzo dei fondi stessi, può essere integrato, con decreto del Ministro dello sviluppo economico e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, con un rappresentante della regione assegnataria del fondo, per l'adozione di specifiche delibere di impiego del fondo stesso. La modifica normativa è volta a rendere la norma maggiormente flessibile ed efficace, in modo da consentire alle regioni interessate una gestione autonoma dei fondi, procedendo in sinergia con il suddetto fondo unico, e ad offrire il massimo supporto all'internazionalizzazione delle PMI del Mezzogiorno attraverso l'estensione delle quote detenute dalla SIMEST per i fondi delle regioni meridionali.

L'articolo 9, comma 1, istituisce presso la Tesoreria dello Stato, con apposita contabilità speciale, un Fondo rotativo destinato a favorire la fase di avvio (*start-up*) di progetti di internazionalizzazione delle imprese, assegnandone la gestione alla SIMEST Spa, ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 143 del 1998. Il comma 2 prevede che, con apposito decreto ministeriale, al Fondo affluiscono le disponibilità finanziarie derivanti da utili di competenza del Ministero dello sviluppo economico quale socio della SIMEST e già destinati, ai sensi del citato decreto legislativo n. 143 del 1998, allo sviluppo delle esportazioni. Il comma 3 specifica che gli interventi del fondo sono destinati ad investimenti di carattere transitorio, e non di controllo, nel capitale di rischio di società costituite appositamente da parte di PMI o di loro raggruppamenti, finalizzati alla realizzazione di progetti di internazionalizzazione. La relazione allegata al disegno di legge in esame sottolinea come la finalità del progetto sia di supportare, attraverso investimenti nel capitale di rischio transitori e di minoranza, lo svi-

luppo di società che realizzino progetti di internazionalizzazione mediante società costituite da raggruppamenti di piccole e medie imprese che solitamente incontrano difficoltà nell'affrontare i mercati extraeuropei a causa delle loro dimensioni. Il comma 4 rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico che, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, dovrà definire condizioni e modalità operative del Fondo.

L'articolo 10, comma 1, interviene sulla disciplina del codice penale volta alla tutela dei diritti di proprietà industriale, inasprendone il quadro sanzionatorio. La lettera *a*) del comma 1 riformula l'articolo 473 del codice penale che disciplina la contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali. In primo luogo è modificata la fattispecie delittuosa che comprende anche l'ipotesi di riproduzione di prodotti industriali tramite usurpazione dei diritti di proprietà industriale protetti da brevetti, modelli e disegni. In secondo luogo, l'illecito viene sanzionato più severamente con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 1.000 a 6.000 euro. La disciplina di cui all'articolo 473 si applica dal momento del deposito delle domande di brevettazione o registrazione del prodotto industriale. La lettera *b*) riformula l'articolo 474 del codice penale che regola la fattispecie di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi. Il nuovo articolo 474 modifica la fattispecie differenziando le fattispecie di illecito, che attualmente prevedono la medesima pena. Il primo comma disciplina infatti, l'ipotesi dell'introduzione in Italia, al fine di trarne profitto, dei prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri contraffatti o alterati, estendendone l'ambito di applicazione anche ai prodotti realizzati tramite l'usurpazione dei diritti di proprietà industriale protetti da brevetti. Tale fattispecie è punita con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 1.000 a 6.000 euro.

Il secondo comma disciplina invece la fattispecie della detenzione per la vendita, la messa in vendita o la messa in circo-

lazione dei suddetti prodotti, che è punita con la reclusione da sei mesi a tre anni e la multa fino a 3.000 euro.

La lettera *c*) del comma 1 aggiunge al codice penale due nuovi articoli che prevedono rispettivamente un'aggravante specifica per i delitti di cui agli articoli 473 e 474, primo comma, del codice penale, come modificati dal disegno di legge in esame, e la confisca delle cose inerenti i suddetti reati.

Con l'articolo 474-*bis* si prevede che costituisce un'aggravante specifica delle suddette violazioni l'aver commesso il fatto su ingenti quantità di merci. In tal caso, sono comminate la pena della reclusione da due a otto anni e la multa da 3.000 a 15.000 euro. Analoga pena è prevista quando, fuori delle ipotesi associative di cui all'articolo 416 del codice penale, il reato è commesso non episodicamente ma con allestimento di mezzi ed attività continuative e organizzate.

Il nuovo articolo 474-*ter* introduce, invece, una specifica ipotesi di confisca obbligatoria delle cose, a chiunque appartenenti, che servono o furono destinate a commettere i reati di cui agli articoli 473 e 474, primo comma, e delle cose, che ne sono l'oggetto, il prodotto o il profitto (primo comma). Se non è possibile eseguire il provvedimento, è disposta dal giudice una confisca per equivalente (secondo comma). In caso di cose appartenenti a persona estranea al reato, qualora questa dimostri di non averne potuto prevedere l'illecito impiego, anche occasionale, e di non essere incorsa in un difetto di vigilanza, si applica l'articolo 240 del codice penale che concede al giudice la facoltà di disporre la confisca. Viene, infine, precisata l'applicabilità del nuovo articolo 474-*ter* anche in caso di patteggiamento (articolo 444 del codice di procedura penale). La lettera *d*) raddoppia il limite edittale della reclusione per il reato di vendita di prodotti industriali con segni mendaci (articolo 517 del codice penale) dall'attuale reclusione fino ad un anno alla reclusione fino a due anni. La lettera *e*) aggiunge tra i delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, la

fattispecie della contraffazione di indicazioni dei prodotti agroalimentari (nuovo articolo 517-ter del codice penale). La fattispecie prevede la punibilità – con la reclusione da uno a sei anni e la multa da 1.000 a 6.000 euro – della contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari tutelate da leggi speciali, regolamenti comunitari o convenzioni internazionali ovvero l'introduzione, al fine di trarne profitto, di tali prodotti nel territorio dello Stato. In tali casi è disposta l'applicazione dell'articolo 517-bis, secondo comma, che prevede la facoltà per il giudice, in caso di particolare gravità o recidiva specifica, di disporre la chiusura dello stabilimento in cui il fatto è stato commesso, ovvero la revoca della licenza o delle autorizzazioni.

L'articolo 10, comma 2, aggiunge ipotesi particolari di confisca obbligatoria a quelle previste dall'articolo 12-sexies, comma 1, del decreto-legge n. 306 del 1992 (Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa). Tale disposizione prevede attualmente che, in caso di condanna o patteggiamento per una serie di reati specificamente individuati, il giudice debba obbligatoriamente ordinare la confisca del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito dichiarato o alla propria attività economica. Alla lista di reati alla cui condanna o patteggiamento consegue detta confisca obbligatoria, sono aggiunte le violazioni della disciplina penale della proprietà industriale di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale, nelle sole ipotesi aggravate dell'articolo 474-bis (in quanto commessi su ingente quantità di merce o mediante attività organizzate). Infine, il comma 3 prevede che le indagini per i reati di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale, nelle sole citate ipotesi aggravate, sono

attribuite al pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello.

L'articolo 11 modifica la disciplina in materia di incidente probatorio, in relazione ai delitti di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale. Il comma 1 integra la formulazione dell'articolo 392 del codice di procedura penale (Casi di incidente probatorio) aggiungendo un comma 2-bis che prevede la possibilità di richiesta di perizia sulle cose sequestrate (da parte del pubblico ministero, dell'indagato e della persona offesa dal reato) quando la loro quantità o natura comportino costi di custodia troppo elevati. Il comma 2, a corollario di tale previsione, aggiunge un comma 8-bis all'articolo 1 del decreto-legge n. 35 del 2005 che stabilisce che nei casi sopraindicati il pubblico ministero, eseguita la perizia e prelevati i necessari campioni, provvede immediatamente alla distruzione della merce sequestrata.

L'articolo 12 reca misure di natura processuale volte al contrasto della contraffazione. In particolare, il comma 1 estende anche alle indagini per le fattispecie aggravate dei delitti di cui agli articoli 473 e 474 del codice penale la disciplina delle cosiddette indagini sotto copertura. Il comma 2 introduce modifiche all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 35 del 2005, che reca disposizioni in materia di lotta alla contraffazione e sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo. Le modifiche riguardano la disciplina sanzionatoria del consumatore consapevole (prevedendo fra l'altro la punibilità a solo titolo amministrativo dell'incauto acquisto e diminuendo l'entità della sanzione da irrogare). Il comma 3 aggiunge un ulteriore comma 8-ter all'articolo 1 del decreto-legge n. 35 del 2005, con il quale è data possibilità al pubblico ministero, nelle indagini per i delitti di cui agli articoli 473, 474 e 517-ter del codice penale, di ritardare con decreto motivato l'emissione o l'esecuzione di misure cautelari (sia personali che reali), quando ciò sia necessario a fini probatori ovvero per l'individuazione dei responsabili. L'autorità giudiziaria impartisce agli organi di

polizia le disposizioni per il controllo dell'attività criminosa. Nei casi di urgenza, tali disposizioni possono essere richieste o impartite oralmente salvo l'obbligo di emettere il relativo decreto nelle successive 24 ore.

L'articolo 13 reca disposizioni in materia di proprietà industriale. Il comma 1 dell'articolo in esame modifica l'articolo 47 del Codice della proprietà industriale (decreto legislativo n. 30 del 2005), aggiungendo un comma *3-bis* in virtù del quale, per i brevetti di invenzione e per i modelli di utilità, il deposito nazionale in Italia riconosce un diritto di priorità anche rispetto ad una domanda nazionale successiva depositata in Italia, in relazione a elementi già contenuti nella domanda di cui si rivendica la priorità.

Il comma 2 sostituisce il comma 1 dell'articolo 120 del Codice inserendo la possibilità di esperire azione di contraffazione, accanto all'azione di nullità, nonché la facoltà per il giudice di sospendere il processo, tenuto conto delle circostanze del caso. La disposizione, confermando che le azioni in materia di proprietà industriale, i cui titoli sono concessi o in corso di concessione, si propongono avanti l'autorità giudiziaria dello Stato, a prescindere da cittadinanza, domicilio e residenza delle parti, prevede che ogniqualvolta l'azione di nullità o di contraffazione siano proposte quando il titolo non sia stato ancora concesso, la sentenza può essere pronunciata soltanto dopo che l'Ufficio italiano brevetti abbia provveduto sulla domanda di concessione, esaminandola con precedenza rispetto a domande presentate in data anteriore. Infine il giudice, tenuto conto delle circostanze, può disporre la sospensione del processo, per una o più volte, fissando con il medesimo provvedimento l'udienza in cui il processo deve proseguire. Il comma 3 sostituisce l'articolo 239 del Codice della proprietà industriale, concernente i limiti alla protezione accordata dal diritto d'autore ai disegni e modelli industriali. La disposizione in esame modifica la norma, circoscrivendo ulteriormente le ipotesi di esclusione della protezione. Infatti, essa speci-

fica che la tutela per diritto d'autore non può essere fatta valere unicamente nei confronti di coloro che, anteriormente alla data del 19 aprile 2001, hanno intrapreso la fabbricazione, l'offerta o la commercializzazione di prodotti realizzati in conformità con disegni e modelli che erano, ovvero erano divenuti, di pubblico dominio. In tali casi, tuttavia, l'attività può proseguire nei soli limiti del preuso. La novella, prevede, inoltre, che i diritti di fabbricazione, di offerta e di commercializzazione non possano essere trasferiti separatamente dall'azienda. Il comma 4 dispone l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto ministeriale 3 ottobre 2007 che attribuisce all'Ufficio europeo dei brevetti il compito di effettuare la ricerca di anteriorità. Il comma 5 delega il Governo ad adottare, entro il 30 dicembre 2008, disposizioni correttive o integrative del Codice della proprietà industriale secondo le modalità e i principi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nonché nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: correggere gli errori materiali e i difetti di coordinamento presenti nel codice; armonizzare la normativa alla disciplina comunitaria e internazionale in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche; introdurre strumenti di semplificazione e di riduzione degli adempimenti amministrativi; prevedere che, in caso di invenzioni realizzate da ricercatori universitari o di altre strutture pubbliche di ricerca, l'università o l'amministrazione attui la procedura di brevettazione, acquisendo il relativo diritto sull'invenzione. Il comma 6 stabilisce che dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che agli adempimenti previsti dal medesimo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 15 reca una delega al Governo adottare, entro il 31 dicembre 2008, uno o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti i criteri per la disciplina della localizzazione nel territorio nazio-

nale di impianti di produzione elettrica nucleare. Tale disposizione appare necessaria alla luce della possibilità di realizzare sul territorio nazionale impianti di produzione di energia nucleare prevista dall'articolo 7 del decreto-legge n. 112 del 2008, come uno degli obiettivi cui deve tendere la « Strategia energetica nazionale » prevista dal medesimo articolo. Il comma 3 del medesimo articolo, inoltre, autorizza il Governo ad avviare la stipula di uno o più accordi con Stati membri dell'Unione Europea o Paesi terzi entro il 31 dicembre 2009, per dare avvio al processo di sviluppo del settore dell'energia nucleare al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica. In base ai successivi commi 4 e 5 tali accordi potranno prevedere modelli contrattuali volti all'ottenimento di forniture di energia nucleare a lungo termine e definire tutti gli aspetti connessi della normativa provvedendo al necessario coordinamento con le disposizioni vigenti e nel rispetto delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

I decreti legislativi di riassetto normativo previsti al comma 1 dovranno inoltre recare criteri per i sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e per la definizione delle misure compensative minime da corrispondere alle popolazioni interessate. Il comma 1 precisa che i decreti legislativi devono essere adottati nel rispetto delle norme in tema di valutazione di impatto ambientale e di pubblicità delle relative procedure. I decreti legislativi devono essere adottati entro il 31 dicembre 2008 (fatta salva l'adozione di decreti correttivi ai sensi del successivo comma 3).

Il comma 2 definisce i principi e criteri direttivi (oltre quelli previsti al comma 1) che il Governo è tenuto a rispettare nell'esercizio della delega: previsione della possibilità di dichiarare i siti aree di interesse strategico nazionale, soggette a speciali forme di vigilanza e di protezione; definizione di adeguati livelli di sicurezza dei siti, che tengano conto delle esigenze di tutela della salute della popolazione e dell'ambiente; riconoscimento di benefici

diretti alle famiglie e alle imprese residenti nel territorio circostante al sito, con oneri a carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti e delle strutture; previsione che, nei giudizi davanti agli organi di giustizia amministrativa che comunque riguardino le procedure di progettazione, approvazione e realizzazione delle opere, delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi concernenti il settore dell'energia e le relative attività di espropriazione, occupazione e asservimento, si applichino le disposizioni dell'articolo 246 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006. Relativamente a quest'ultimo aspetto, nella relazione illustrativa viene sottolineato che tale criterio è volto a limitare l'incidenza dei provvedimenti giurisdizionali sulla realizzazione delle opere e degli interventi programmati in sede politica e normativa, che « non è limitata al solo profilo della mancata realizzazione – nei tempi previsti – delle opere e degli interventi, ma concerne anche il profilo dei costi degli interventi stessi, i livelli di occupazione, la credibilità degli attori istituzionali del sistema e la fiducia degli operatori economici. Appare opportuno, pertanto, estendere al settore dell'energia modelli processuali già sperimentati dal legislatore in altri settori e ritenuti pienamente legittimi dalla Corte costituzionale ».

Il comma 3 prevede che il Governo possa adottare disposizione integrative o correttive dei decreti legislativi entro un anno dalla loro entrata in vigore, nel rispetto delle medesime modalità di adozione dei provvedimenti e dei medesimi principi e criteri direttivi.

Il comma 4 stabilisce che dall'attuazione delle norme non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 16 prevede che con delibera del CIPE, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente, siano definite le tipologie degli impianti di produzione di energia elettrica nucleare che possono essere rea-

lizzati nel territorio nazionale, nonché le procedure autorizzative e i requisiti soggettivi per lo svolgimento delle attività di costruzione e di esercizio degli impianti. Si evidenzia l'opportunità di indicare un termine per l'adozione della delibera del CIPE, anche al fine di coordinare proceduralmente tale atto con la delega prevista all'articolo 15.

L'articolo 17 prevede la predisposizione, da parte del CIPE, di un Piano operativo per la promozione dell'innovazione nel settore energetico. Il Piano dovrà definire obiettivi, priorità, modalità di utilizzo delle risorse, tipologia dei soggetti esecutori, nonché, in particolare, prevedere la realizzazione di un progetto dimostrativo sulla cattura e il confinamento dell'anidride carbonica emessa dagli impianti termoelettrici e la partecipazione a vari programmi internazionali sull'energia nucleare. Per la realizzazione degli interventi si rinvia ad apposita Convenzione tra l'Agenzia per l'attrazione degli investimenti, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente, con la quale si provvederà anche ad individuare le risorse dell'Agenzia da destinare alla realizzazione del Piano operativo. Al riguardo, ricordo che la Commissione europea nel marzo 2007 ha presentato un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche volto ad accelerare lo sviluppo e l'impiego diffuso di tecnologie a bassa emissione di carbonio attraverso la predisposizione di un nuovo ed ampio programma di ricerca nel campo energetico. La Commissione propone misure che, rilanciando gli investimenti per la ricerca nel settore energetico e migliorandone l'impiego ed il coordinamento a livello europeo, consentano l'abbassamento dei costi per la produzione di energia pulita e permettano all'industria europea di porsi all'avanguardia in un settore considerato in rapida espansione qual è quello delle tecnologie a bassa produzione di carbonio. Tra i settori prioritari per cui la Commissione propone di lanciare, a partire dal 2008, una serie di nuove iniziative industriali europee figurano anche la cattura, il trasporto e lo stoccaggio di CO₂ e la

fissione nucleare sostenibile. Nel mese di settembre 2007 è stata, inoltre, lanciata una piattaforma tecnologica per l'energia nucleare sostenibile (SNET-TP) che riunisce rappresentanti delle industrie, organizzazioni di ricerca, università e rappresentanti nazionali. La piattaforma è stata creata, tra l'altro, per favorire e consolidare la cooperazione europea nel settore della ricerca e dello sviluppo con particolare riferimento alla fissione nucleare.

L'articolo 18, al comma 1, devolve alla giurisdizione esclusiva del TAR del Lazio, con sede in Roma, la competenza in primo grado su tutte le controversie (comprese quelle di natura cautelare e risarcitoria) concernenti le procedure e i provvedimenti della pubblica amministrazione (e dei soggetti ad essa equiparati) in materia di energia. La norma precisa che la giurisdizione esclusiva comprende anche le controversie relative a « diritti costituzionalmente garantiti ».

Il comma 2 prevede la rilevabilità d'ufficio delle questioni di cui al comma 1. Il comma 3 definisce la disciplina transitoria, precisando che le norme sulla devoluzione di competenza al TAR del Lazio si applicano anche ai processi in corso. Particolare disciplina è inoltre dettata per le misure cautelari adottate da un'autorità giudiziaria diversa dal TAR del Lazio, la cui efficacia è sospesa fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del TAR del Lazio, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare. Il comma 4 prevede, infine, che dall'applicazione dell'articolo 18 non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'articolo 22 detta disposizioni volte a liberalizzare l'attività di distribuzione dei carburanti. Si segnala che le disposizioni dell'articolo 22 sono contenute nell'articolo 83-bis, commi 17-22, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

L'articolo 31 interviene in materia di progetti di innovazione industriale (PII), previsti dalla legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), attri-

buendo al Ministro dello sviluppo economico il potere di individuare nuove aree tecnologiche ovvero di aggiornare o modificare quelle già individuate, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame (comma 1). All'individuazione o alla modifica delle suddette aree – che a partire dal 2009 potrà avere cadenza annuale (entro il 30 giugno) – il titolare del dicastero provvederà di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti i ministri per la semplificazione amministrativa e per la pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica. È prevista, altresì, l'intesa con la Conferenza Stato-regioni e province autonome di Trento e Bolzano.

Il comma 2 apporta modifiche al comma 842 della legge finanziaria 2007 relativo al finanziamento dei progetti posto a carico della quota delle risorse del Fondo per la competitività individuata con decreto del Ministro dello sviluppo economico, per la cui adozione, a seguito delle modifiche introdotte dal comma 2 in esame, non è più richiesto il concerto con i ministri dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie locali, per i diritti e le pari opportunità, mentre è ancora prevista l'intesa con la Conferenza permanente Stato-regioni.

Il comma 3 modifica il comma 843 della legge finanziaria 2007 riguardante la nomina di un responsabile di progetto, ai fini dell'individuazione del contenuto dei singoli progetti, da parte del Ministro dello sviluppo economico che non è più tenuto a sentire i ministri dell'università e della ricerca, per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, per gli affari regionali e le autonomie locali e per i diritti e le pari opportunità.

Il comma 4 reca modifiche al comma 844 della legge finanziaria 2007 relativo all'adozione dei progetti demandata, sulla base delle proposte del responsabile, a decreti del Ministro dello sviluppo economico per la cui adozione è richiesta unicamente – a seguito delle modifiche introdotte – l'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le

regioni e le province autonome e il concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Infine l'articolo 70, al comma 1, reca una delega al governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi destinati ad incidere sull'attività svolta dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) a favore del comparto dell'internazionalizzazione e della competitività dell'economia italiana, allo scopo di ottimizzarne l'efficienza rispetto ad altri organismi operanti sui mercati internazionali con le stesse finalità. I decreti legislativi – il cui termine di adozione è stabilito in sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge – dovranno, in particolare, prevedere la separazione dell'attività che la SACE svolge a condizioni di mercato, da quella che beneficia della garanzia da parte dello Stato in quanto avente come oggetto rischi non di mercato; consentire l'esercizio delle due attività da parte di distinti organismi di cui determineranno la costituzione e i rapporti; consentire la partecipazione all'organismo incaricato dell'attività a condizioni di mercato di soggetti interessati alla medesima attività o all'investimento.

Il comma 2 dispone la soppressione – in vista di una eventuale privatizzazione della SACE – della disposizione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 269 del 2003 (che prevede la trasformazione della SACE in società per azioni) che demanda al Ministro dell'economia e delle finanze le nomine dei componenti degli organi della società, d'intesa con alcuni ministri indicati al comma 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 143 del 1998. In tal modo la composizione del consiglio di amministrazione della società viene rinviata implicitamente alle disposizioni statutarie.

Il comma 3 reca la clausola di invarianza della spesa.

Auspica, infine, che in Commissione si possa svolgere un ampio e sereno confronto sul provvedimento che verte su questioni di primario interesse per il Paese, al fine di presentare un testo adeguatamente approfondito per l'esame in Assemblea.

Andrea GIBELLI, *presidente*, osserva che il disegno di legge in esame reca disposizioni su materie diverse quali l'internazionalizzazione delle imprese, il contrasto alla contraffazione e l'energia, ritiene che i lavori della Commissione possano essere eventualmente organizzati per sessioni, prevedendo di volta in volta l'esame degli articoli di contenuto omogeneo. Chiede, quindi, se si intenda iniziare il dibattito nella seduta odierna.

Andrea LULLI (PD) rileva che, trattandosi di un provvedimento di notevole rilievo, il dibattito dovrebbe svolgersi alla presenza del rappresentante del Governo. Dichiarò, quindi, la disponibilità dell'opposizione a riunirsi in una eventuale seduta pomeridiana con la presenza del Governo.

Santo Domenico VERSACE (PdL), pur concordando con il collega Lulli, desidera

comunque svolgere un rapidissimo intervento utile a sollecitare l'attenzione dei colleghi riguardo alle disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese. Sottolinea quindi la necessità di una semplificazione della normativa in materia introducendo ad esempio disposizioni finalizzate all'abbattimento del carico fiscale (che in alcuni casi raggiunge livelli pari al 76 per cento) in proporzione ai volumi di esportazioni effettuate. In questo senso, ritiene del tutto superflua la presenza di numerosi enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, la cui opera spesso si sovrappone, mentre sarebbe preferibile per chi intende operare all'estero poter relazionarsi con un interlocutore unico.

Andrea GIBELLI, *presidente*, come richiesto dai colleghi dell'opposizione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

Audizione delle organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, delle associazioni delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop/Agroalimentare e Unci-Ascat, delle organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare, e dell'associazione industriale Federalimentare (*Svolgimento e conclusione*) 66

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.).

Audizione delle organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, delle associazioni delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop/Agroalimentare e Unci-Ascat, delle organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare, e dell'associazione industriale Federalimentare 67

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole (*Deliberazione*) 67

ALLEGATO (*Programma d'indagine*) 68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 67

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.35.

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

Audizione delle organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, delle associazioni delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop/Agroalimentare e Unci-Ascat, delle organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL

e UGL Agroalimentare, e dell'associazione industriale Federalimentare.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Federico VECCHIONI, *presidente della Confagricoltura*, che interviene anche a nome di Cia, Copagri, Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop/Agroalimentare, Unci-Ascat, FAI-CISL, FLAI-

CGIL, UILA-UIL e Federalimentare, Sergio MARINI, *presidente della Coldiretti*, Paolo MATTEI, segretario nazionale dell'UGL Agroalimentare, e Onofrio CAPORASO, *vicepresidente dell'Anpa*, intervengono sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Sebastiano FOGLIATO (LNP), Viviana BECCALOSSO (PdL), Angelo ZUCCHI (PD), Fabio RAINIERI (LNP), Massimo FIORIO (PD), Giovanni DIMA (PdL), Gian Pietro DALMORO (PD), Luca BELLOTTI (PdL) e Giuseppina SERVODIO (PD), ai quali replicano Federico VECCHIONI, *presidente della Confagricoltura* e Sergio MARINI, *presidente della Coldiretti*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara infine conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 16 settembre 2008.

Nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008) 306 def.).

Audizione delle organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, delle associazioni delle cooperative agricole Agcigranal, Fedagri-Concooperative, Legacoop/Agroali-

mentare e Uci-Ascat, delle organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare, e dell'associazione industriale Federalimentare.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 16.30 alle 17.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 17.

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

(Deliberazione).

Paolo RUSSO, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole, sulla base del programma predisposto nella riunione del 30 luglio 2008 dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 17.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.05 alle 17.20.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE**

In Italia si verificano sempre più numerose e frequenti situazioni di grave difficoltà finanziaria che coinvolgono le imprese agricole e le espongono spesso a procedure esecutive che si esercitano anche sui mezzi di produzione, compromettendo così la possibilità di proseguire l'attività.

Si tratta per lo più di situazioni che non riguardano singole imprese o limitate categorie di imprese, ma toccano in modo diffuso la generalità dei soggetti che operano nel comparto agricolo nelle aree territoriali interessate. In certi casi, come nella tormentata vicenda della cartolarizzazione dei crediti vantati dagli enti previdenziali, tali aree coincidono con l'intero territorio nazionale, mentre in altre vicende (si veda la crisi delle imprese agricole in Sardegna, oggetto di una indagine conoscitiva avviata da questa Commissione nella scorsa legislatura) abbracciano una intera regione.

Il dato unificante che induce ad operare un collegamento tra situazioni pure assai diverse quanto ai presupposti ed alle modalità di svolgimento sembra essere una peculiare difficoltà di rapporti tra il mondo agricolo e quello finanziario.

Al di là dei casi specifici nei quali la crisi si è manifestata proprio in relazione a questo rapporto (come è avvenuto nel caso delle imprese agricole sarde, con crediti agevolati concessi sulla base di norme regionali in seguito dichiarate incompatibili con la normativa comunitaria e integrale rivalsa sulle imprese da parte delle banche), resta comunque il problema

di fondo delle difficoltà di accesso delle imprese agricole ad adeguate risorse finanziarie.

In tale contesto, appare particolarmente grave la mancanza di un quadro unitario di riferimento che, relativamente al sistema dei finanziamenti agevolati, rende incerta la posizione dell'imprenditore agricolo in un contesto normativo, per lo più di impianto comunitario, sempre più complesso.

Sembra quindi opportuno avviare una ricognizione sul funzionamento del sistema attraverso il quale le imprese agricole accedono ai finanziamenti necessari per la loro attività e sull'insieme degli strumenti che a vario titolo l'ordinamento mette a loro disposizione, dal sostegno diretto per gli investimenti o per far fronte a particolari situazioni di crisi alle agevolazioni finanziarie e creditizie.

Oltre al complesso degli strumenti e delle misure previste a livello comunitario, la Commissione ritiene utile analizzare le modalità di funzionamento di altri canali di sostegno finanziario previsti nell'ordinamento nazionale.

In tale ambito, uno specifico versante è quello della gestione dei rischi in agricoltura, siano essi connessi ad eventi atmosferici o calamitosi, per i quali opera lo strumento del Fondo di solidarietà di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004, recentemente oggetto di un intervento correttivo con il decreto legislativo n. 82 del 2008, ovvero a situazioni di crisi di mercato, rispetto ai quali i tentativi di intervento organico sinora avviati non sono riusciti a superare lo scoglio della compatibilità con le norme comunitarie.

Altro canale di sostegno è stato inoltre quello attivabile attraverso forme di agevolazione fiscale agli investimenti, come il credito di imposta previsto dalla legge finanziaria per il 2007 (articolo 1, comma 1075).

Si tratta quindi di un quadro normativo assai variegato, nel quale sono chiamati ad operare una pluralità di soggetti, sia privati che istituzionali, e nel quale è sempre più difficile per la singola impresa orientarsi e muoversi con sicurezza.

Proprio per questo si ritiene importante verificare anche i meccanismi e le modalità attraverso i quali le informazioni sulle opportunità esistenti vengono poste a conoscenza delle imprese agricole.

L'indagine conoscitiva che la Commissione Agricoltura intende svolgere dovrebbe quindi approfondire la conoscenza dei concreti meccanismi di finanziamento delle imprese agricole, con particolare attenzione ai profili di coordinamento tra le attività dei diversi soggetti coinvolti, per individuare le criticità che rendono non soddisfacente nel complesso il funzionamento del sistema ed espongono le imprese agricole, certamente l'anello più debole della catena, a situazioni di emergenza che mettono a rischio la loro stessa esistenza.

Per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sugli aspetti sopra indicati, con riferimento anche a specifiche situazioni di crisi a livello territoriale ed al problema più generale dell'indebitamento

del comparto agricolo, la Commissione intende procedere all'audizione di tutti i soggetti che possono dare un utile contributo in vista della elaborazione di strategie di intervento, di soluzione dei problemi e di prevenzione di situazioni di emergenza.

In particolare, potranno aver luogo le seguenti audizioni:

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

Ministri con competenze sui temi oggetto dell'indagine;

Associazione bancaria italiana (ABI) e altre organizzazioni rappresentative del settore, con particolare riferimento al credito popolare e al credito cooperativo;

Organizzazioni professionali e cooperative agricole e altre organizzazioni di categoria interessate ai temi oggetto dell'indagine;

Conferenza dei Presidenti delle regioni;

Rappresentanti dei Confidi;

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

Istituto nazionale di economia agraria (INEA);

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

L'indagine si concluderà entro il mese di marzo 2009.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 16 settembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
12.35 alle 12.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.10 alle 14.40.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX Camera e 8^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato lo sviluppo economico, Paolo Romani, su questioni attinenti il settore delle comunicazioni (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XIV Camera e 8^a e 14^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per i trasporti, Antonio Tajani (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1441- <i>bis</i> Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
---	----

SEDE REFERENTE:

Variazioni nella composizione del Comitato permanente per i pareri	14
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. C. 22 Zeller, C. 646 Cicu, C. 1070 Palomba, C. 1449 Gozi, C. 1491 Bocchino e C. 1507 Soro (<i>Esame e rinvio</i>)	14
Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388. C. 1446 Boniver (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Istituzione del « Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace ». C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
---	--

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione</i>)	29
ALLEGATO (<i>Emendamenti riferiti al disegno di legge</i>)	35

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*)

ALLEGATO 1 (*Relazione approvata dalla Commissione*)

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata dalla Commissione*)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, sulle linee programmatiche del suo dicastero, relativamente al settore assicurativo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*)

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni di presidi e di insegnanti, di rettori e di docenti universitari, di associazioni di studenti, di associazioni di genitori, dell'INVALSI e dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, della Conferenza delle Regioni e Province autonome, di UPI e ANCI nell'ambito dell'esame del disegno di legge DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università. C. 1634 Governo

Comunicazioni del Presidente

SEDE REFERENTE:

DL 137/08: Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università. C. 1634 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*)

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro .

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione del presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò (*Svolgimento e conclusione*)

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.

Audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	54
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	55
---	----

XIII Agricoltura

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi nel settore agroalimentare.

Audizione delle organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, delle associazioni delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop/Agroalimentare e Unci-Ascat, delle organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare, e dell'associazione industriale Federalimentare (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	66
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla
politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008)
306 def.).

Audizione delle organizzazioni professionali agricole Anpa, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri, delle associazioni delle cooperative agricole Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative, Legacoop/Agroalimentare e Unci-Ascat, delle organizzazioni sindacali del settore agricolo FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL e UGL Agroalimentare, e dell'associazione industriale Federalimentare	67
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole (<i>Deliberazione</i>)	67
---	----

<i>ALLEGATO (Programma d'indagine)</i>	68
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
---	----

XIV Politiche dell'Unione europea

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
---	----

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

Martedì 16 settembre 2008. — Presidenza del presidente Riccardo MIGLIORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Alfredo Mantica.

La seduta comincia alle 15.10.

Comunicazioni del Presidente sulla prossima Riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (Toronto, 17-21 settembre 2008).

Riccardo MIGLIORI, *presidente*, rivolge un saluto ai colleghi presenti ed un augurio di buon lavoro per la ripresa dell'attività parlamentare. Evidenzia quindi come egli abbia voluto convocare la Delegazione alla vigilia della riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, a Toronto, dal 18 al 21 settembre prossimi, secondo il metodo che aveva indicato nella prima riunione della Delegazione, ispirato al confronto, il più ampio, trasparente e costruttivo possibile, sulle importanti tematiche da esaminare, in particolare mediante riunioni della Delegazione precedentemente e successivamente ai più importanti appuntamenti.

Il tema oggetto della prossima riunione di Toronto è «L'OSCE in un mondo aperto: scambi commerciali, sicurezza, processi migratori». In tale cornice, si svilupperà un dibattito, che, oltre ai tre ambiti di tradizionale interesse dell'OSCE (la dimensione della sicurezza e della cooperazione, la dimensione economica, i diritti umani), comprenderà anche il Foro del Mediterraneo, cui naturalmente è par-

ticolarmente interessata la Delegazione italiana. Il dibattito sul Mediterraneo sarà quest'anno caratterizzato, in particolare, dalla recente nascita dell'Unione per il Mediterraneo, per iniziativa della Presidenza della Repubblica francese.

Invita altresì i colleghi a prendere visione del documento inviato dal Senatore Di Nino, Presidente della delegazione canadese presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e «ospite» della riunione autunnale a Toronto, per presentare e stimolare la discussione. Ricorda che, nel corso della riunione autunnale, non saranno votati documenti: la discussione sarà aperta dagli oratori previsti nel programma e si svilupperà con gli interventi degli iscritti a parlare (l'iscrizione avverrà in genere all'inizio della discussione e gli interventi saranno in genere al massimo per cinque minuti).

Ricorda inoltre che, per la Delegazione italiana, è stato organizzato dagli Uffici in collaborazione con il Consolato a Toronto un programma di incontri con la comunità italiana.

Infine, *last but not least*, osserva che la fase in cui si colloca la prossima riunione autunnale è caratterizzata da una particolare delicatezza in relazione al conflitto scoppiato lo scorso mese di agosto sul territorio della Georgia. Le istituzioni internazionali sono attualmente impegnate in un difficile percorso di pace, che prevede in particolare il controllo dell'applicazione dei sei punti dell'accordo di pace siglato, a seguito dell'iniziativa diplomatica del Presidente del Consiglio europeo. In

tale ambito, spetterà un ruolo specifico, oltre che agli osservatori dell'Unione europea, anche alla missione sul terreno dell'OSCE, di cui è stato deciso il rafforzamento. Per fornire informazioni in proposito, ha invitato a partecipare alla riunione odierna della Delegazione il Sottosegretario per gli affari esteri, Senatore Alfredo Mantica, che invita ad intervenire.

Alfredo MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli Affari esteri*, riferisce in ordine alla riunione di ieri del Consiglio affari generali e relazioni esterne (CAGRE) a Bruxelles, in cui è stato definitivamente deciso l'invio di 200 osservatori dell'Unione europea in Georgia, fra i quali vi saranno 40 italiani (36 militari e 4 civili). La questione ancora aperta riguarda le zone in cui potranno operare gli osservatori, in quanto si è previsto che al riguardo vi debba essere l'accordo di tutte le parti e il consenso delle autorità locali, essendo noto che la Russia è contraria alla possibilità che gli osservatori dell'Unione europea svolgano la propria attività in Ossezia del Sud e Abkhazia. Precisa altresì che gli osservatori della UE saranno disarmati e dovranno collaborare con i *peace keeper* russi, che sono invece armati.

L'altra questione aperta riguarda la Commissione d'inchiesta sul conflitto di agosto, cui la Georgia è contraria. Osserva che, tra i paesi membri della UE, vi sono due differenti posizioni: quella dei paesi baltici, appoggiati dalla Svezia e dalla Finlandia, schierati decisamente a favore della Georgia e contro la Russia, e quella degli altri paesi, compresa l'Italia, con un atteggiamento più critico nei confronti della stessa Georgia. In tale contesto opera anche la missione dell'OSCE, che si è deciso di rafforzare, con l'obiettivo sostanziale di mantenere uno *status quo* che sarà difficile cambiare, augurandosi che il riconoscimento dell'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud da parte della Federazione russa sia formale ma non sostanziale.

Relativamente all'Unione per il Mediterraneo, di cui si discuterà, come accennato dal Presidente, nella riunione di To-

ronto, osserva come essa si inserisca nel cosiddetto processo di Barcellona, sostanzialmente rivitalizzandolo. Si pongono in proposito le questioni relative alla sua Presidenza ed alla sede del Segretariato internazionale. Per la Presidenza, dovrebbe esservene una affidata all'Egitto per la sponda sud (per due anni) ed una affidata a turno per sei mesi ad un paese europeo (soluzione che non sembra del tutto equilibrata). Per la sede del Segretariato e la stessa figura del Segretario generale, non si è pervenuti ad un accordo e si potrebbe temporaneamente prevedere una sede a Bruxelles. Sottolinea poi come si ponga il problema dei finanziamenti, che dovrebbero provenire da capitali privati. L'Italia è interessata, in particolare, ai progetti relativi alle autostrade del mare, al controllo satellitare per la sicurezza delle coste, al disinquinamento del Mediterraneo, alle piccole e medie imprese.

Osserva infine che, alla prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Serbia presenterà una risoluzione con cui chiede di sollecitare il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia sulla legalità della dichiarazione d'indipendenza del Kosovo. Ricorda in proposito come 46 paesi, tra cui l'Italia, su 182 membri dell'ONU abbiano riconosciuto l'indipendenza del Kosovo, per cui è da ritenersi che la risoluzione verrà approvata. Preannuncia peraltro che la stessa Italia è orientata ad astenersi su tale proposta di risoluzione. Sottolinea come lo scorso 9 settembre la Serbia abbia ratificato gli accordi di stabilizzazione e associazione con i Paesi dell'Unione europea, compiendo un importante passo in direzione dell'Europa. Sempre relativamente al Kosovo, osserva infine come si stia ormai concretamente avviando, sebbene con ritardo rispetto a quanto inizialmente programmato, il processo della sostituzione del forze UNMIK con quelle EULEX.

Pierluigi MANTINI (PD) invita il sottosegretario Mantica a chiarire la posizione italiana relativamente all'istituzione di una

Commissione di inchiesta sul conflitto in Georgia e a fornire una propria valutazione sullo scenario che potrebbe aprirsi in seguito all'approvazione della risoluzione presentata dalla Serbia all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Matteo MECACCI (PD) osserva come l'attenzione pubblica sia stata da ultimo richiamata soprattutto sul problema dell'adesione della Georgia alla NATO, mentre dovrebbe essere considerato di maggiore rilevanza quello dei rapporti tra la stessa Georgia e l'Unione europea. Evidenzia in proposito come l'integrazione della Georgia in Europa potrebbe favorire lo sviluppo delle libertà democratiche nel paese. Osserva quindi, relativamente alla possibile approvazione della risoluzione presentata dalla Serbia all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che difficilmente si potrebbe tornare indietro rispetto alla condizione di indipendenza del Kosovo.

Massimo LIVI BACCI (PD), con riferimento all'Unione per il Mediterraneo e ricordando che nella riunione autunnale dell'OSCE si discuterà anche dei diritti umani dei migranti, chiede informazioni sul testo dell'accordo fra l'Italia e la Libia, in particolare per quanto attiene al controllo dell'immigrazione.

Laura ALLEGRINI (PdL) ricorda come, nel corso dell'osservazione elettorale in Georgia organizzata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE lo scorso gennaio, emerse per un verso una forte riduzione del consenso popolare per il Presidente Sakashvili, benché comunque maggioritario, e per altro verso, nel contestuale referendum in proposito, un notevole consenso popolare in favore dell'ingresso della Georgia nella NATO.

Claudio D'AMICO (LNP) dichiara di condividere le posizioni del Governo enunciate dal sottosegretario Mantica. Sottolinea di essere personalmente favorevole ad una Commissione d'inchiesta sul conflitto in Georgia, evidenziando che, sebbene la stampa abbia messo in luce soprattutto le

responsabilità russe per una reazione sproporzionata, vi siano state però anche iniziali responsabilità da parte georgiana. Si augura al riguardo che la delegazione italiana possa mantenere una comune posizione di equidistanza relativamente al conflitto in Georgia.

Relativamente all'Unione per il Mediterraneo, evidenzia come, a suo avviso, sarebbe comunque opportuno investire gli eventuali fondi disponibili per il controllo delle coste e la sicurezza, considerato che il Mediterraneo è ormai nelle mani della criminalità organizzata per il traffico illecito di esseri umani. Esprime infine perplessità in ordine alla possibilità di un'effettiva funzione di *peace keeping* da parte dei militari russi nelle zone di confine tra Russia e Georgia.

Nino RANDAZZO (PD) invita il sottosegretario Mantica a chiarire se sia previsto un termine temporale per la missione degli osservatori della UE e dell'OSCE.

Riccardo MIGLIORI, *presidente*, chiede se, ad avviso del sottosegretario Mantica, la Conferenza di pace prevista a Ginevra potrà comportare l'annullamento della Conferenza sul Caucaso prevista per il mese di novembre a Roma.

Sottolinea quindi l'opportunità di favorire l'integrazione della Serbia in Europa, segnalando il dato positivo della divisione dello stesso partito radicale serbo, sinora di stampo decisamente antieuropeo, avendo una parte di quel partito assunto una posizione favorevole all'ingresso della Serbia nell'Unione europea.

Alfredo MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli Affari esteri*, rispondendo ai quesiti posti, osserva che l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul conflitto in Georgia è stata definitivamente decisa nella riunione di ieri a Bruxelles, sebbene non se non ne sono state definite le relative modalità. Relativamente all'eventuale approvazione della risoluzione presentata dalla Serbia all'Assemblea generale dell'ONU, osserva che nei prossimi mesi l'Europa dovrebbe comunque offrire una risposta positiva alla Serbia con un'accelerazione del processo di integrazione,

prevedendo, ad esempio, un'entrata in vigore anticipata degli accordi ASA nella prospettiva di una adesione della Serbia all'Unione europea nel 2009. Osserva però che a tale possibilità si è opposta l'Olanda, che, dopo l'arresto di Karadzic, pretende ora la consegna al tribunale internazionale de L'Aja di altri tre criminali di guerra, innanzitutto Ratko Mladic. Ritiene comunque che un'astensione italiana sulla risoluzione che la Serbia presenterà all'assemblea generale delle Nazioni unite potrà rappresentare il riconoscimento del diritto di un paese a far valere in sede internazionale le proprie istanze, nella consapevolezza dell'esigenza di dare una sorta di soddisfazione e compensazione all'opinione pubblica serba.

Osserva quindi che i paesi dell'ex Patto di Varsavia sono interessati più all'adesione alla NATO che all'ingresso nell'Unione europea, come dovrebbe dimostrare anche il comportamento della Georgia nel passato mese di agosto. Al riguardo, il Governo italiano compirà scelte coerenti con quelle dell'Unione europea, sussistendo attualmente alcune perplessità in ordine alla possibilità di un processo accelerato per l'ingresso della Georgia e dell'Ucraina nella NATO. Ricordato quindi come spetti all'Italia il merito di aver avviato un dialogo tra NATO e Russia nel Vertice di Pratica, sottolinea come per l'Italia la priorità di allargamento dell'Unione europea riguardi innanzitutto i Paesi dei Balcani.

Relativamente alla Conferenza di pace a Ginevra, osserva che essa verrà organizzata probabilmente qualche giorno dopo il 15 ottobre (data inizialmente prevista) e che, comunque, si svolgerà anche la Conferenza sul Caucaso a Roma, nel mese di novembre, programmata da prima del conflitto in agosto, con un carattere probabilmente di approfondimento e di stu-

dio. Precisa quindi che ieri a Bruxelles non si è discusso sulla scadenza temporale della missione in Georgia degli osservatori della UE e dell'OSCE.

Relativamente all'accordo tra l'Italia e la Libia, evidenzia come esso contenga impegni seri da realizzare nel corso del tempo, che tuttavia non riguardano il controllo dell'immigrazione. Ricorda come a tale ultimo riguardo fosse intervenuto un precedente accordo, siglato dal ministro dell'interno Pisanu, e successivamente confermato, in base al quale si prevedono reciproci impegni da parte italiana e libica per il contrasto dell'immigrazione clandestina.

Claudio D'AMICO (LNP) chiede se, nell'ambito degli accordi tra Italia e Libia, vi siano impegni che riguardano il controllo delle frontiere a sud della Libia.

Alfredo MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli Affari esteri*, risponde affermativamente, sottolineando tuttavia come sia estremamente difficoltoso il controllo delle frontiere interne della Libia, in particolare al confine con l'Egitto.

Pierluigi MANTINI (PD) evidenzia come sia necessario che il Governo fornisca i necessari elementi informativi in ordine ad un accordo tra Italia e Libia che attualmente ha contorni oscuri e che invece dovrà assumere chiari connotati, prevedendo tra l'altro ingenti impegni finanziari, che dovranno essere noti al Parlamento nel momento della sua ratifica.

Riccardo MIGLIORI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Mantica per il suo intervento alla seduta della Commissione.

La seduta termina alle 16.40.

